



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie

N. 2

1 febbraio 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO 11170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



W.P. 1980

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori del conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

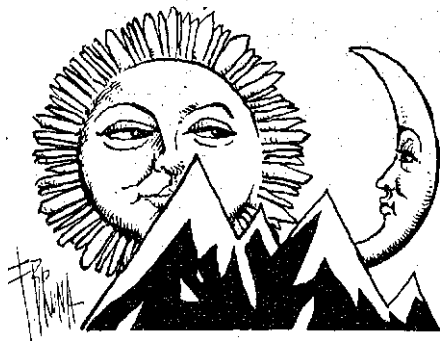
Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In Copertina: Alcune riproduzioni delle opere presentate alla Mostra collettiva di pittura che si tiene nel mese di febbraio organizzata dalla sezione di Milano del C.A.I., in Via Silvio Pellico 6



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 46

Oggetto: 10° Corso per Istruttori Nazionali

Su delibera dell'8.11 u.s. la Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo, sentito il parere della Scuola Centrale, organizza il 10° corso per Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo; suddiviso in due periodi come segue:

1° - dal 30 aprile al 6 maggio 1981, con base all'Albergo Invernale dei Forni di S. Caterina Valfurva, per la parte teorico-pratica delle tecniche di Sci Alpinismo. La pensione avrà inizio con la cena del 30 aprile e si concluderà con il pranzo del 6 maggio.

2° - dal 12 settembre al 20 settembre 1981, diviso in due settori:

a) dal 12 al 16 settembre, con base presso l'Albergo Terme di Bagni Masino, per le tecniche roccia.

La pensione avrà inizio con la cena del 12 settembre e si concluderà con il pranzo del 16 settembre.

b) dal 16 al 20 settembre, con base al rifugio Porro in Val Malenco, per le tecniche di ghiaccio e misto.

La pensione avrà inizio dalla cena del 16 settembre e si concluderà con il pranzo del 20 settembre.

Il Corso che sarà limitato fra civili e militari a 35 posti, è riservato anzitutto agli I.S.A. (Istruttori di Sci Alpinismo del Club Alpino Italiano) che siano in grado di fornire un adeguato curriculum di attività pratica e didattica e che raggiungano il 25° anno di età entro il 31 dicembre 1981.

Regolamento del corso

La partecipazione al 2° periodo è subordinata all'aver ottenuto l'idoneità nel 1° periodo.

Coloro che non saranno ritenuti idonei in qualche disciplina, o non avranno potuto frequentare il 2° periodo, potranno iscriversi al corso successivo, limitatamente al periodo in cui verranno trattate le discipline da rimediare o quelle non ancora svolte di roccia e ghiaccio.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo sarà conferito a coloro che saranno risultati promossi in entrambi i periodi.

Esame delle domande

Le domande di ammissione che dovranno pervenire non oltre la fine del febbraio prossimo, sul modulo speciale, saranno vagliate dalla Direzione del Corso e da questa Commissione che si riserveranno, a loro giudizio insindacabile, di selezionare i candidati secondo precisi parametri.

Quota a carico dei candidati

La quota d'iscrizione è prevista in L. 10.000. Il vitto e l'alloggio (per il primo periodo) che comprendono la cena del 30 aprile e il pranzo del 6 maggio ammontano a L. 120.000 per persona escluso gli extra.

Per il secondo periodo gli ammessi verranno informati per tempo sul costo che sarà il più contenuto possibile.

Equipaggiamento

Vestiaro e materiale per sci-alpinismo di alta montagna.

In particolare ogni allievo dovrà obbligatoriamente avere con sé: scarponi da sci-alpinismo, pelli di foca, casco, ramponi, piccozza e martello, corda (40 mt. - ϕ 8 + 10 mm.) - cordini (6 mt. ϕ 8 mm.) cordini (3 mt. ϕ 5 + 6 mm.), 1 moschettoni con ghiera, attrezzatura da bivacco e da alta montagna, pila frontale, bussola, materiale vario da montagna, 1 moschettoni normale.

Sono inoltre raccomandati: altimetro e lame Bilgheiri; sono consentiti gli scarponi da roccia per la prova relativa.

Varie

Gli allievi sono invitati ad essere presenti all'inizio del corso.

La Commissione Centrale declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che potesse verificarsi durante lo svolgimento del corso, pur assicurando la massima rigidità nel prevenirli.

Durante lo svolgimento del Corso, gli allievi sono tenuti ad una rigorosa dipendenza disciplinare nei confronti del Direttore e dei suoi collaboratori.

In particolare gli allievi non potranno svolgere alcuna attività al di fuori di quella prescritta.

Gli allievi che non dimostrano sufficiente disciplina

o dimostrassero manifesta incapacità, potranno essere esclusi in qualsiasi momento dal Corso. Per ogni altra norma, si richiama integralmente il regolamento delle Scuole di Sci Alpinismo.

Dispense

I candidati ammessi al Corso, riceveranno dalla Commissione Centrale la dispensa ufficiale di Sci Alpinismo, 20 giorni prima dell'inizio del Corso, affinché possano acquisire la necessaria preparazione teorica.

Raccomandazioni

Ai Presidenti Sezionali ed ai Direttori delle Scuole si raccomanda vivamente di accertarsi che i candidati facciano parte almeno da due anni, del corpo Insegnante della Scuola o del Corso, che siano di sicuro affidamento e che già si distinguano per il loro grado di allenamento fisico e per la loro esperienza e capacità didattica.

Programma del Corso

Premesso che il Corso dovrà essenzialmente verificare, oltre che aggiornare e unificare le capacità tecniche e didattiche dell'allievo, le materie d'esame saranno le seguenti:

— **Tecnica di discesa.** L'allievo dovrà essere in grado di eseguire correttamente su neve facile esercizi fino al super parallelo.

— **Tecnica di roccia.** L'allievo dovrà progredire da capocordata su difficoltà fino al IV grado (con scarpe da roccia) e scendere per lo stesso percorso assicurato dall'alto.

— **Tecnica di ghiaccio.** L'allievo dovrà progredire su pendii di ghiaccio di 45° con sicurezza sia in salita che in discesa, con l'aiuto di piccozza e ramponi.

— **Tecnica di progressione in cordata.** L'allievo dovrà effettuare con sicurezza, durante la progressione in cordata, l'ancoraggio, l'autoassicurazione, sia su ghiaccio che su roccia.

— **Tecnica di autosoccorso.** L'allievo dovrà effettuare un tipo di recupero da crepaccio, la calata del ferito e il trasporto dell'infortunato con sci e mezzi di fortuna. Eseguire inoltre esempi di attrezzamento di passaggi.

— **Tecnica di salita e discesa sci-alpinistica.** L'allievo dovrà segnare in salita e in discesa una traccia su qualsiasi tipo di neve, con la massima sicurezza, tenendo presente che sarà seguita da altre persone.

— **Topografia ed orientamento.** L'allievo dovrà tracciare uno schizzo di rotta con punto di stazione e applicarlo in pratica sul terreno.

— **Neve e valanghe.** L'allievo dovrà conoscere i mezzi e le procedure tecniche sia per il recupero dei travolti da valanga, sia per prevenire tali incidenti. Infine l'allievo dovrà tenere almeno una lezione teorica scelta a sorteggio.

Circolare n. 47

La Commissione Centrale Spedizioni Extra Europee comunica:

— In attesa della nuova sistemazione del CISDAE tutte le spedizioni extraeuropee italiane sono pregate di inviare appena possibile alla segreteria della Commissione sia il progetto della loro ascensione che la relazione finale.

Si ricorda che la data ultima di presentazione delle richieste di contributo è il 31 marzo (circolare n. 28/80).

— I regolamenti internazionali sono disponibili a richiesta presso la segreteria.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Commissione presso Paolo Panzeri - Via Milazzo 25 - 24100 Bergamo - tel. 035/237867 (uff. 039/6650484).

Circolare n. 48

Con la presente comunichiamo che è uscita la Guida "Gran Paradiso - parco nazionale" della Collana Guida dei Monti d'Italia, in edizione aggiornata, in collaborazione con il Touring Club Italiano.

Il prezzo di vendita è stato così fissato:

Sezioni	L. 9.100
Soci	L. 14.000
Non soci	L. 23.000

UOEI

Unione Operaia Escursionisti Italiani

1° Concorso Fotografico Nazionale

È aperto il Concorso fotografico Nazionale dell'UOEI che ha quest'anno per tema «il richiamo della montagna alla natura».

Il Concorso si articola su due settori:

- a) bianco e nero, con formato cm. 18x24;
- b) diapositive a colori.

Sia le fotografie che le diapositive dovranno essere corredate da sintetica didascalia.

Le opere dovranno essere presentate in Sede entro il 31 marzo 1981, accompagnate dalla quota di L. 1.000 per ogni settore.

Mostra itinerante

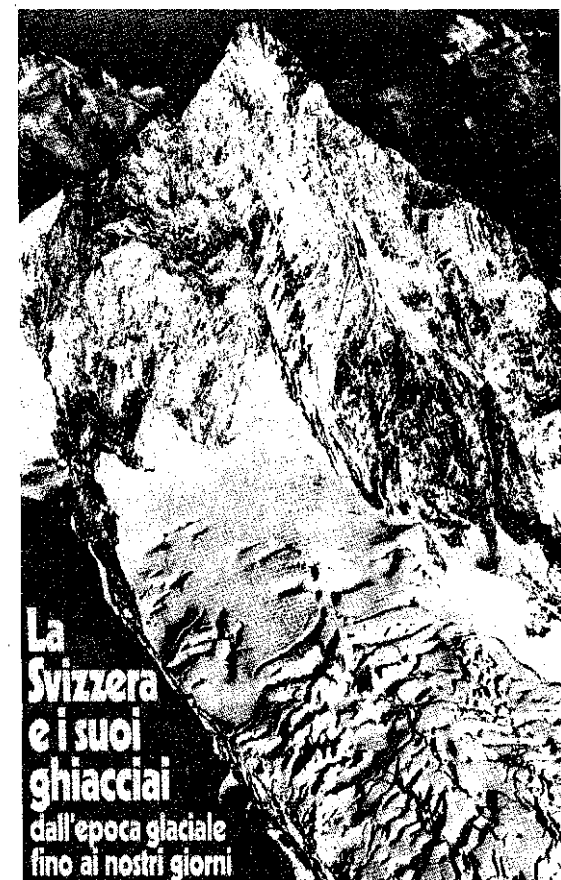
La Svizzera e i suoi ghiacciai dall'epoca glaciale fino ai nostri giorni

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica «L. da Vinci» di Milano ospita fino al 24 febbraio 1981 la mostra itinerante «La Svizzera e i suoi ghiacciai dall'epoca glaciale fino ai nostri giorni», realizzata dall'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo in collaborazione con la Società Elvetica di Scienze Naturali.

Scopo della mostra è far scoprire i ghiacciai svizzeri ancora poco noti e far approfondire le conoscenze su quelli già celebri perché oggetto di quadri d'artisti, di studi di conosciuti glaciologi o semplicemente mete turistiche.

La mostra è basata su 8 settori principali: le tracce dell'epoca glaciale; il clima dell'epoca glaciale; documenti storici; modificazione dei ghiacciai dal 1840 ad oggi; l'inventario dei ghiacciai; il ghiacciaio portatore di informazioni remote; il ghiacciaio forza naturale; i ghiacciai e le centrali idroelettriche. Si tratta di una documentazione accuratamente selezionata e commentata con testi in italiano redatti da studiosi e ricercatori. Per il suo contenuto didattico la mostra si presta ad essere visitata in primo luogo dalle scuole medie e superiori ma anche da visitatori comuni appassionati di montagna.

Per le visite scolastiche è in distribuzione una «Guida alla mostra» redatta da G. Kappenberger di Locarno e dal prof. G. Nangeroni di Milano.



La Svizzera e i suoi ghiacciai dall'epoca glaciale fino ai nostri giorni

Mostra dei fossili

Dall'1 al 31 marzo p.v. presso il nuovo Centro Culturale del Comune di Concesio (Brescia), in due sale messe gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale, si svolgerà la mostra

«Dalla cellula all'Homo Sapiens» Evoluzione della vita

Nella prima sala, in circa 17 vetrine, verrà sviluppata ed ampliata l'illustrazione dell'evoluzione della vita, che fu già oggetto della mostra precedente sui fossili (svolta nel dicembre 79); nella seconda, in numero di vetrine analogo, sarà illustrato il tema dell'evoluzione dell'Uomo e delle sue culture attraverso la Preistoria sino ai giorni nostri. La mostra, è realizzata in

collaborazione di Musei ed Istituti Universitari di tutto il mondo.

Bollettino U.I.A.A. N. 92 Dicembre 1980

«Neve e valanghe» edito dal Club Alpino Italiano opera del noto esperto intenzionazionale André Roch di Ginevra. Il volume si compone di 270 pagine di grande formato con fotografie e schizzi. Questa pubblicazione fa onore non solo al suo autore, ma anche al Comitato centrale del C.A.I. con il quale ci felicitiamo per aver preso l'iniziativa di questa pubblicazione. Dobbiamo augurarci che questo volume venga al più presto pubblicato anche in lingua francese e tedesca.

Presentazione del libro

«Neve e valanghe» di André Roch

Martedì 13 gennaio alla Terrazza Martini è stato presentato il volume «Neve e Valanghe» di André Roch, edito a cura della Commissione Pubblicazioni del Club Alpino Italiano.

Alla manifestazione erano presenti il Console Svizzero a Milano, il sig. Selna, Direttore dell'Ufficio Svizzero del Turismo, il Col. Borghi del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, giornalisti e invitati.

Per il Club Alpino Italiano erano presenti il Presidente Generale Priotto, il Segretario Generale Tiraboschi, il Vice Segretario Generale Bramanti, il Direttore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Toniolo, il Direttore del Servizio Valanghe Italiano Rovaris, Accademici come Gansser, Romanini e Oppio, componenti del Comitato Scientifico come Nangeroni, Parisi e Smiraglia e della Commissione Pubblicazioni come Bernardi, Corbellini e Gualco, il Presidente e numerosi consiglieri della Sezione di Milano. Era presente inoltre l'Autore, André Roch e Agostini che ha collaborato all'edizione italiana della pubblicazione.

Il Presidente Generale Priotto ha dato il benvenuto confermando l'interesse che il Club Alpino Italiano ha sempre dimostrato per il Servizio Valanghe e ha assicurato che esso verrà ancor più potenziato. Con l'occasione ha ringraziato vivamente l'Aeronautica Militare e il IV Corpo Militare Alpino per la collaborazione, così ricca di risultati. Ha preso poi la parola il prof. Nangeroni per la presentazione ufficiale del libro, un libro che rappresenta un punto fondamentale della letteratura alpinistica da un punto di vista tecnico-scientifico.

Esso si compone di quattro parti:

Parte I La neve e le valanghe.

Parte II La protezione preventiva delle persone dalle valanghe e il salvataggio.

Parte III Sicurezza delle vie di comunicazione, di un abitato, di un centro turistico, di un cantiere di montagna, in relazione al pericolo da valanghe.

Parte IV Opere di ingegneria per la protezione dalle valanghe.

In questo libro si sente che l'autore si preoccupa in continuazione del salvataggio dell'infortunato, ma soprattutto della prevenzione degli incidenti. Come ebbe a dire Felix Germain, Capo del Soccorso in montagna di Grenoble, se quest'opera riuscisse a salvare una sola vita umana, non sarà stata inutile. Ha concluso la manifestazione André Roch, ringraziando Nangeroni, Agostini, Gansser, Romanini e tutti coloro che hanno permesso l'edizione italiana della sua opera.

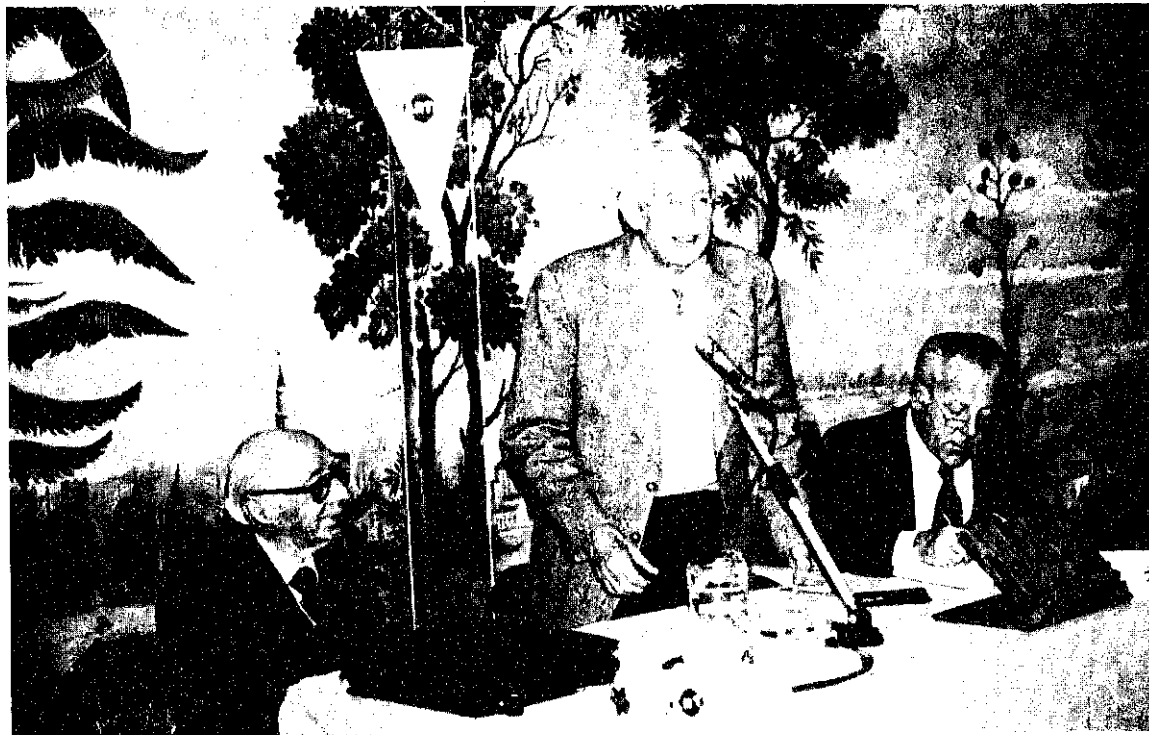
Lodovico Gaetani

Neve e Valanghe, André Roch, formato 24x29, sovraccoperta a colori, 270 pagine, 140 foto in b.n., 30 a colori, 140 disegni e schizzi.

Data di pubblicazione luglio 1980

Prezzo soci CAI e TCI L. 15.000, non soci L. 22.000.

André Roch parla del suo libro alla Terrazza Martini dopo la presentazione del Presidente generale del C.A.I. (alla sua sinistra) e del Prof. Giuseppe Nangeroni (alla sua destra)
Foto Corbellini.





Mario Fantin

L'ordine, la puntualità, l'esattezza che correvano parallele al suo perfezionismo furono le caratteristiche che mi colpirono non appena lo conobbi. Non una parola, un aggettivo fuori posto. La riservatezza fatta uomo. Non una delle sue centomila fotografie è da scartare ai nostri occhi, ma all'esame critico del loro autore tante furono messe in disparte. Nessuna delle sue immagini aveva bisogno per l'ingrandimento di riduzioni, di tagli, di una diversa inquadratura di come l'aveva pensata e scattata. Vi erano in lui lo spirito e la religiosità professionale di Vittorio Sella. Al ritorno da una campagna fotografica scompariva anche agli amici più vicini, si chiudeva nella propria casa-studio per la scelta dei migliori fotogrammi ed era esigentissimo nella esecuzione degli sviluppi e stampe. Ebbe la fortuna nel corso della sua intensa attività di avere vicino nella collaborazione un professionista scrupoloso e preparato quale l'amico Decio Camera che per anni fu il suo «stampatore». E di quanta pazienza dette prova Decio perché Mario Fantin era un «cliente» non facile. C'era sempre qualcosa da rifare, da rivedere, da correggere. Era in continua ricerca del perfetto.

Quando iniziò la sua attività di autore con l'Alta Via delle Alpi (1957) gli editori ebbero a scontrarsi con un cliente-autore che imponeva la realizzazione del «suo» libro, come lo aveva costruito, pagina su pagina, le foto al posto da lui scelto, con quel determinato taglio e guai proporgli varianti. Il libro era la sua creatura. Così anche per i film. Dalla ripresa sul terreno al lavoro in moviola, al montaggio, titoli, commento tutto di sua mano, salvo la scelta delle musiche per le quali, se ben ricordo, si avvaleva dei consigli di un professionista. Si avvicinò alla montagna con lo sci. Lo ricordano gli anziani dello Sci Bologna Corno alle Scale quando con le prime nevi del 1946 si unì loro nelle uscite domenicali a Sestola, nei primissimi fine settimana al Bondone. Un giovane tranquillo, silenzioso, che partecipava alla gioia collettiva dalla finestra.

In Sezione si presentò un pomeriggio alla fine del '46. In archivio vi è la sua domanda d'iscrizione in data 26 dicembre 1946, accettata il 25 gennaio 1947, allora presidente Umberto Ghermandi. Era un nuovo socio attento e silenzioso molto interessato ai volumi della biblioteca.

Durante le uscite invernali sugli sci da tutti fu avvertito il suo interesse per la fotografia ed era più il tempo dedicato a lavorare con la Leica che sul campo scuola. Fu un socio assiduo alle gite ed escursioni organizzate dalla Sezione: nel 1948 al Monte Rosa, l'anno successivo in Adamello e qui dal suo sacco uscì la prima cinepresa. Nell'estate del '49 fu con gli amici al Livrio al corso di sci estivo, ma l'anno prima si era iscritto al corso di roccia della Scuola Graffer della SAT. Ma anche in Brenta lavorò più con la Leica che non con chiodi e martello, non trascurando tuttavia di apprendere gli elementi basilari della tecnica. La sua forte costituzione fisica gli permette-

va di affrontare le fatiche dell'altitudine nei gruppi occidentali e centrali senza una preparazione specifica, senza alcun allenamento. Fu in quelle stagioni che si legò di fraterna amicizia con Decio Camera e Rino Brini e fino alla vigilia del K2 (1954) fu una affiatatissima cordata che affrontò Cervino, Rosa, l'Alta Via delle Alpi.

Mario era l'organizzatore preciso, inappuntabile. Oltre a studiare su guide e libri e carte gli itinerari, stabiliva in un lungo elenco il materiale indispensabile, da quello alpinistico all'aspirina, ai viveri e a fianco di ciascuna voce il suo giusto peso stabilendo quanto doveva essere il carico di ciascun sacco che poi controllava alla partenza. E alla Leica subentrarono le sue cineprese, prima a otto millimetri poi la più pesante ed impegnativa «sedici». Quando nel 1952 prese vita il Festival della Montagna di Trento fu uno dei primissimi concorrenti e nel giro di poche stagioni si mise di prepotenza in luce, divenendone negli anni Sessanta il mattatore.

Sul finire del 1953 giunse la notizia che il Club Alpino Italiano stava preparando una spedizione in Himalaya. Ad un ottomila. La scelta cadde sul secondo per altezza, il K2. Erano già stati vinti nel '50 l'Annapurna dai francesi e in quel 1953 l'Everest dagli inglesi. Fu scelto il K2, l'Ottomila tentato, esplorato dal Duca degli Abruzzi nel 1909 di cui si conserva la più ricca e bella completa documentazione fotografica di Vittorio Sella. Quante corse fece Mario a Rovereto dall'allora vice presidente generale Amedeo Costa, ideatore del Festival e preposto alla organizzazione della spedizione al K2, per ottenere di essere messo alla prova come operatore. Fu, con le Guide e i migliori alpinisti prescelti, ai campi di sperimentazione dei materiali e degli uomini, al Bianco e al Cervino. Ritornò con centinaia di metri di pellicola, lavorò giorno e notte al montaggio, superò brillantemente la prova. E visse nel Baltoro il suo sogno. Il ritorno: festeggiamenti, notorietà, lavoro, conferenze e l'amarezza di vedere affidato il suo film ad un regista di professione.

Si ritirò a preparare i libri delle sue prime esperienze: Alta Via delle Alpi (1957) e, nel 1958, «K2, sogno vissuto».

Non aveva più bisogno di correre, veniva chiamato. Vennero gli anni di intensa attività con le spedizioni di Guido Monzino e delle Guide del Cervino. Il suo dossier si andava arricchendo di mese in mese. Spedizioni e salite in tutte le catene del mondo; ai film-documento seguirono i suoi libri e la creazione del Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo (CISDAE). Il più ricco archivio d'alpinismo ed esplorazione nato dalle ricerche che era costretto a condurre per dar vita ai suoi libri e che presto costituì il punto d'incontro dell'alpinismo internazionale.

La Sezione dopo il K2 lo perdettero fra i suoi escursionisti ed alpinisti. Era troppo angusto lo spazio che poteva mettergli a disposizione. Ma fu sempre un generoso amico donando alla biblioteca i suoi libri, mettendo a disposizione i film, e raccontando ai soci con le sue immagini le esperienze vissute sulle montagne del mondo.

Alfonso Bernardi

Vinicio Ceragioli

Ricordiamo agli amici e soci, «Vinicio» uno dei due «fratelli Ceragioli», gli scalatori ben noti nell'ambito dell'alpinismo apuano.

Versiliese di razza, nativo di Camaiole, Vinicio, sempre unito al fratello Sergio, svolse un'attività alpinistica di carattere pionieristico universalmente riconosciuta.

Fu negli anni trenta che la «forte cordata» Ceragioli fece scricchiolare qualcosa nella tradizione alpinistica da «belle époque» delle Alpi Apuane. Citiamo, a proposito, quanto ebbe a scrivere, in una sua rievocazione, Vincenzo Sarperi del CAI di Pisa: «... nel '33, due mesi dopo che Comici e fratelli Dimai avevano vinto la parete nord della Grande di Lavaredo... i fratelli Ceragioli vincono l'assai più modesta parete del Procinto. Indipendentemente dalla notevole differenza di altezza e di dislivello tra le due pareti, occorre notare come il verbo dello



straordinariamente ed estremamente difficile fosse giunto anche sulle Apuane».

Da notare che, a cavalcioni tra le due ere, Ceragioli univa lo spirito avventuroso dell'epoca che lo precedeva alle esigenze tecniche di quella che doveva seguirlo; ma tuttavia i chiodi usati erano pochi ed il coraggio sovente faceva «chiodo» nelle infide rinchieste che già suggerirono a Dante la visione delle sue meschite infernali.

Così le Alpi «minori» si allinearono, malgrado la loro modesta altezza metrica e mercè i loro potenti dislivelli relativi, alle Alpi «maggiori».

Seguirono altre imprese, una dozzina di nuove vie, tutte di estremo impegno.

Per riconoscimento generale le vie Ceragioli non risultano ancora declassate; le più note sono state semmai ripetute.

La nostra Sezione sente profonda la Sua mancanza: iscritto al CAI sezione di Pisa e La Spezia dal 1931, era diventato spezzino di adozione.

Egli era un uomo con la «U» maiuscola, un fratello affezionato e fedele e un padre esemplare. Lo ricordiamo come appartenente alla schiera, non numerosa, di coloro che, con assoluta modestia e con l'esempio, mandano avanti la civiltà dei valori umani, scrivendo la Sua vicenda di ardimento nelle pagine del «grande anelito terrestre» di bianchi marmi di fronte al tremolar della sua etrusca marina.

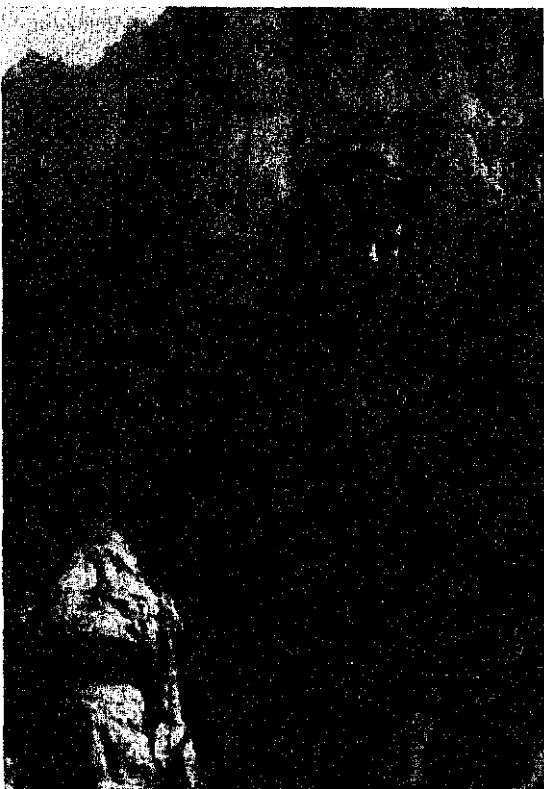
Bernardo Baratti

Alberto Daffara

Il 6 luglio scorso sullo spallone Graffes del Campanil Basso è morto il giovane alpinista Alberto Daffara, travolto da un sasso.

Trentaduenne, aveva già percorso parecchie vie di roccia e di ghiaccio e molti itinerari di scialpinismo. La sua ultima attività era stata quella di istruttore presso la scuola di Alpinismo CAI di Seregno.





Ruggero Dal Cengio

Non si sa quante persone, più o meno preparate, hai accompagnato in montagna su itinerari per lo più difficili; bastava esprimere un timido desiderio di trascorrere una giornata in montagna e da parte tua la domanda era sempre pronta e la stessa: "Cosa vuoi fare?". Spesse volte l'interlocutore era indeciso su quale via percorrere, chiedeva qualcosa di tranquillo ed accessibile ed invece, il più delle volte, si trovava sulla via forse a te più cara e percorsa innumerevoli volte: la Carlesso del Baffelan.

Non si saprà mai fino in fondo il perché di questo tuo modo di vivere e far vivere la montagna, ma in questo resterai unico, come, d'altronde, resterà unica la tua "voce": ti si sentiva da lontano, sia sulle piste da fondo delle Montagnole, sia sulle Piccole Dolomiti, mentre arrampicavi e quando, spesse volte, prestavi soccorso ad altre persone.

Unica resterà la schiettezza, la tenacia, la generosità, la disponibilità verso gli altri, il dire pane al pane spesso con toni accesi e coloriti.

Facevi, aggiustavi e riparavi tutto, ma in particolare i congegni e meccanismi minuti in contrasto quasi con le tue grandi mani: uniche, dalle quali uscivano anche i chiodi, forti, sagomati nel modo giusto, perché dovevano tenere; le vie delle nostre montagne sono costellate da questi chiodi, specie nei punti di sosta, che dovevano essere sicuri.

Unico resterà il desiderio di scoprire, di conoscere anche le più recondite pieghe dei nostri monti e numerose sono state le prime salite su itinerari delle Piccole Dolomiti e del Pasubio. In questo possedevi veramente un "fiuto" particolare nello scoprire il passaggio buono, unito sempre ad una estrema prudenza e coraggio, dimostrati in ogni occasione.

Te ne sei andato nella maniera più stupida, ma forse anche unica: inconsapevolmente, travolto da un masso di roccia sconosciuta, senza dire una parola....

Siamo rimasti tutti increduli alla notizia, perché al tuo modo di vivere non si poteva mai e poi mai accostare il pensiero della morte.

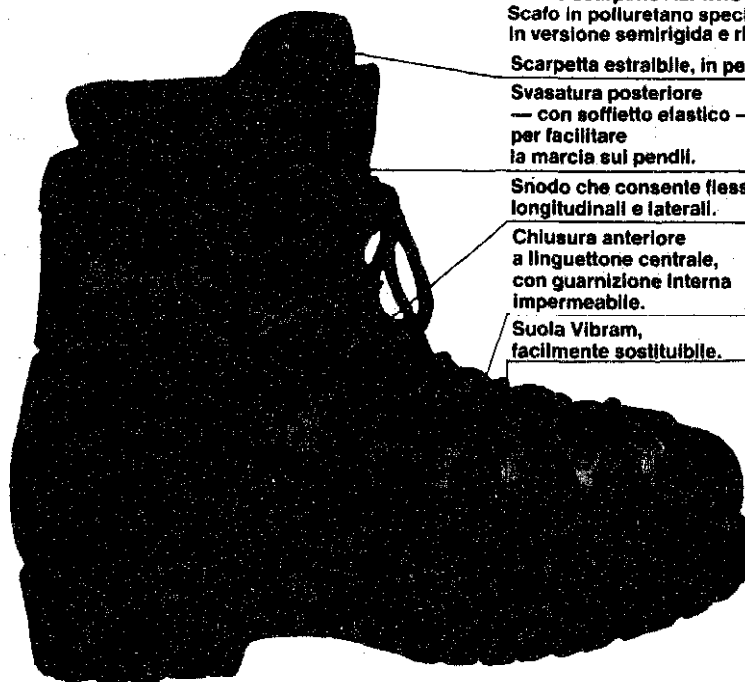
Unico resterà il tuo ricordo.

Arduo Besco

Ruggero Dal Cengio, nato a Valdagno il 18.10.1941, istruttore sezionale di alpinismo, validissimo componente del Soccorso Alpino della Stazione di Valdagno-Recoaro, è perito il 27.7.1980 sulla parete nord del Pizzo d'Uccello sulle Apuane, travolto da un masso.

Lascia la moglie Paola e due figlie: Stefania e Silvia.

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scafo in poliuretano speciale.
In versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffietto elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore
a linguettone centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423)20941 Telex 410443

CRITERIO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA

Lame antiderapage, in acciaio inox.
Le lame alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii.
Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi

CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25.42.584

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per,
trekking, week-end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

L'alpinismo come attività fisica

Ho provato a spiegare in un precedente articolo che l'alpinismo potrebbe esser inteso come una attività artistica. Ora vorrei, immagino senza che sia necessario dimostrare che lo è, discutere dell'alpinismo come attività fisica. Il discorso che farò potrebbe, probabilmente, riguardare anche tutti gli altri sport, ma anche dal punto di vista del metodo vale la pena di attenersi ad un esempio singolo ben noto e tenerlo come riferimento.

Intanto, cosa è un'attività fisica? Un pittore, o un meccanico esercitano una attività più fisica o più mentale? È possibile nella loro opera scindere l'atto dalla concezione, per esempio un pittore può pensare il quadro e farlo eseguire da altri? La distinzione dell'uomo in corpo e spirito non è una distinzione naturale e propria di ogni cultura, ma data dalla filosofia greca. In molte lingue antiche esisteva una sola parola che indicava l'essere vivente, e si intendeva con essa la unità corpo + spirito.

Per noi sportivi, la svalutazione del corporeo pare un pregiudizio superato, ma chiediamoci se è veramente così: di solito, più che l'idea di una unità psicofisica, abbiamo un modo di pensare che corrisponde al "mens sana in corpore sano". E cioè, se il corpo non è più, come diceva un filosofo, un incidente dello spirito, è pur sempre una entità subordinata allo spirito: lo sport è positivo se ci ispira pensieri e sentimenti elevati; ci parrebbe volgare il reciproco, dire che Mozart è bello perché ci rilassa i muscoli.

Se noi leggiamo i racconti di montagna ci accorgiamo che quasi sempre l'accento è posto sull'aspetto spirituale delle reazioni di chi è in montagna: la bellezza estetica del paesaggio, l'amicizia per i compagni eccetera. Oppure, l'accento è tutto sulla fatica, l'impegno, le forti sensazioni che provoca l'aspetto selvaggio della montagna, e perché? Il motivo è trasparente, fatica e rischio sono intesi in senso moralistico come ascesi, riscatto della "fatica brutta" del corpo, in grado di indirizzare allo spirituale.

Di rado capita di sentir descrivere sensazioni veramente fisiche, e pensare che sono così intense; è vero che descrivere una sensazione è più difficile che spiegare un pensiero, ma è pur strano che nei racconti degli alpinisti occupi più spazio l'Assoluto che la rugosità della roccia.

Ora io vorrei chiarire quali aspetti specificamente fisici dello sport in generale, e dell'alpinismo in particolare, mi paiono importanti. Naturalmente, pur negandola, non posso che partire da quella distinzione corpo-spirito propria della nostra civiltà, e non certo per rovesciare a favore della fisicità il vecchio pregiudizio, ma semmai per mostrare che questo tipo di attività del corpo permette una esperienza fondamentale per la persona umana, e che se lo scopo di questa esperienza, che io penso sia la conoscenza di se stesso ed il completamento della propria personalità, può esser raggiunto per molte vie, questa non deve certo esser considerata un surrogato di altre per tradizione considerate più nobili.

Può essere chiarificante, per capire come può funzionare una disciplina fisica nella formazione della personalità, esaminare la via proposta dallo Yoga. Non perché l'Oriente sia oggi di moda ma perché il porsi dal punto di vista di una cultura diversa dalla nostra è il modo migliore per capirne certi schemi. Mentre l'asceti occidentale, coerente alle sue premesse, comanda di dirigere tutti i pensieri ed i sentimenti sull'Assoluto e di soggiogare il corpo perché non interferisca in questa ricerca, lo Yoga fa esattamente l'opposto: "Concentrati su te stesso, armonizza le funzioni della tua persona" suggerisce "vuota la mente di ogni pensiero inutile. Non cercare nulla, sarà l'Assoluto a trovarti quando avrai raggiunto la armonia con il Cosmo".

Questa, io penso, dev'essere anche la Via Maestra dello sport. Chiunque abbia fatto, anche da modesto dilettante, una qualsiasi attività sportiva, sa che raggiungere questa armonia, che non è automatismo, è uno dei massimi piaceri: sentire che non sto assalendo una montagna, ma che mi adegua a lei, sento la natura della sua roccia. Non è possibile arrampicare bene pensando "questo è un appiglio rovescio lo devo prendere dal sotto in su", la mano deve trovare il giusto modo di prenderlo prima che io percepisca di averlo preso.

Che poi uno trovi se stesso, l'Assoluto o qualcos'altro ancora sarà una conseguenza forse necessaria ma

non premeditata di questo essere "intenzionalmente non intenzionale", come si legge in un libro di disciplina sportiva Zen.

La cosa fondamentale è il rendersi conto che il provare sensazioni e l'esercitare attività fisiche è una cosa importante di per sé, che non ha bisogno di essere giustificata dagli effetti psico-intellettuali che queste attività e sensazioni provocano.

Ed ecco le caratteristiche specifiche della esperienza fisica-sportiva:

Una esperienza completa e conclusa. Una attività fisica, e l'alpinismo per certe sue caratteristiche in modo spiccato, ci permette di avere delle esperienze magari limitate ma vissute fino in fondo ed interamente concluse: vissute, quindi, in modo molto diverso dalle esperienze dello spirito. La funzione-spirito è per sua natura non-limitata, e le esperienze della mente hanno proprio questa caratteristica: nessun traguardo è mai veramente raggiunto, nessun risultato è mai definitivo, ogni idea si rivela solo un punto di vista, una apertura ad altri sviluppi.

Nessun artista anche grandissimo ha mai la sensazione che la sua opera sia interamente realizzata, esaurisca del tutto il tema, anzi proprio questo è il continuo interrogativo: come raggiungere la espressione più coerente? Se fosse tutto sbagliato? E gli stessi dubbi possiamo provare nei nostri modesti lavori quotidiani. Per questo motivo, per questa continua spinta alla critica ed al superamento di noi stessi che ne riceviamo, vale la pena di leggere, di ascoltare musica, di occuparci di problemi anche lontani dai nostri interessi concreti. Ma il mondo dello spirito è anche disorientante, e può anche capitare che ci si illuda che ciò che è futile e banale sia invece alto ed importante.

Invece la funzione-corpo ha una sua concretezza che non può essere elusa e che si impone anche allo spirito, e ci può dare questa sensazione, che un atto, un lavoro sia alla fine, se non perfetto, almeno compiuto.

In questo modo può costituirsi in una preziosa ancora al reale anche per l'altra funzione complementare: da questo deriva, credo, la impressione di serena pacatezza che danno a volte le persone che esercitano un lavoro manuale che richieda abilità ed esperienza.

Una esperienza che provano tutti gli alpinisti, indipendentemente dalla difficoltà dell'ascensione (può provarla anche l'espertissimo che per una volta si accontenti di una facile gita), è il senso di compiutezza che si prova quando la cima è raggiunta, e la ascensione è finita: il corpo si rilassa ed anche lo spirito prova un senso di appagamento. Abbiamo scelto quel percorso, breve o lungo, facile o difficile che sia, su quel percorso ci siamo misurati, il compito è concluso; altre ascensioni magari più importanti ci aspettano, ma sono per un altro giorno.

È difficile avere quelle oscillazioni di giudizio che rendono difficile la valutazione di una esperienza culturale: se abbiamo superato goffamente un passaggio banale, è impossibile illuderci che si trattasse di un passaggio elegante, che lo abbiamo superato in modo brillante ed originale. Il corpo, al contrario dello spirito, è difficile da ingannare. Ma che importa, si potrebbe obiettare, sperimentare le reazioni del corpo. Ma il punto fondamentale è quello che ci indica lo Yoga: noi non sperimentiamo solo il corpo, semmai, attraverso il corpo, giungiamo a sperimentare su di un termine preciso la nostra persona unificata.

Una esperienza di sé. Nell'agire dell'uomo c'è questo bisogno di prendere coscienza di sé e delle proprie capacità. E per questo che il lavoro non è solo il modo di procurarsi da vivere, e che il raggiungere l'età della pensione può essere un dramma. Ma nella vita normale la nostra possibilità di azione è limitata da cento vincoli: economici, psicologici, sociali, gerarchici eccetera. E, alla fine, del risultato di quello che io chiamo "la mia attività", quale è effettivamente mio merito o demerito? A questa impossibilità di una azione effettivamente autonoma possiamo esser tentati di reagire vincolando a nostra volta gli altri, cercando non il potere (di qualsiasi tipo) per uno scopo, ma per il potere in sé. A volte invece siamo tentati di farci "mosche cocchiere", nasconderci

dietro gli altri illudendoci di condurre mentre siamo condotti.

Anche in questo caso, se una qualsiasi attività fisica è un salutare termine di confronto, l'alpinismo colla sua realtà dura, lineare, che riduce al minimo la possibilità di "giochi di squadra", impedisce qualsiasi equivoco. Difficile, di fronte ad una via di salita, trovare scappatoie che non si dichiarino come tali. Proprio la apparente riduzione del margine di libertà, perché il campo d'azione è strettamente delimitato ed i termini del problema sono ridotti al minimo, (qui la base della parete, là la cima, alcune ore di luce disponibili) permette di metter in campo tutte le nostre doti, se ne abbiamo, in una partita assolutamente leale. Le difficoltà sono le stesse per tutti, e anche se abbiamo dei compagni, di fronte ad esse siamo soli. Se uno strattone di corda ci ha aiutato, non è possibile equivocare fra chi è stato tirato e chi ha tirato: la concretezza della sensazione corporea impedisce qualsiasi illusione, e se non è così l'esperienza è inutile.

Naturalmente la cosa importante non sarà poter dire "ho fatto la nord delle Jorasses, (o il canale Porta)", ma l'aver capito qualche cosa di noi durante la salita.

Anche i traguardi fisici sono un patrimonio comune.

Di solito si considera che le grandi opere dell'uomo nel campo della cultura sono patrimonio di tutti: la Pietà Rondanini, o la Teoria della Relatività non si riducono a private anche se ammirabili realizzazioni dei signori Michelangelo ed Einstein ma diventano parte della cultura di tutti. Ciò che della cultura di oggi e di ieri è vivo diventa, anche senza che ce ne rendiamo conto, parte del nostro modo di pensare e di vivere. Si considera doveroso dare alla gente la possibilità di accedere a questo patrimonio, lo si considera un patrimonio positivo anche se sappiamo che può pure esser usato in modo sbagliato.

Può esser difficile accettarlo, ma io penso che questo valga anche per le migliori realizzazioni della vita sportiva. Se noi leggiamo le descrizioni drammatiche dei primi esploratori delle Alpi, in quei luoghi dove oggi anche un modesto sciatore della domenica trova normale sciare in pieno inverno, ci rendiamo conto che non è solo la evoluzione degli equipaggiamenti e dell'organizzazione che rende possibile questo, ma che anche chi non ha mai fatto dell'alpinismo ha ormai assorbito una coscienza della montagna, un modo di viverla ben diverso da quello dei pionieri. E quindi quello che sull'Everest hanno fatto Mallory, e poi Hillary e poi Messner dimostrando che erano possibili cose prima impensabili, diventerà la possibilità di un diverso modo di essere psico-fisico per tutti noi; non solo in montagna, ma in qualsiasi situazione.

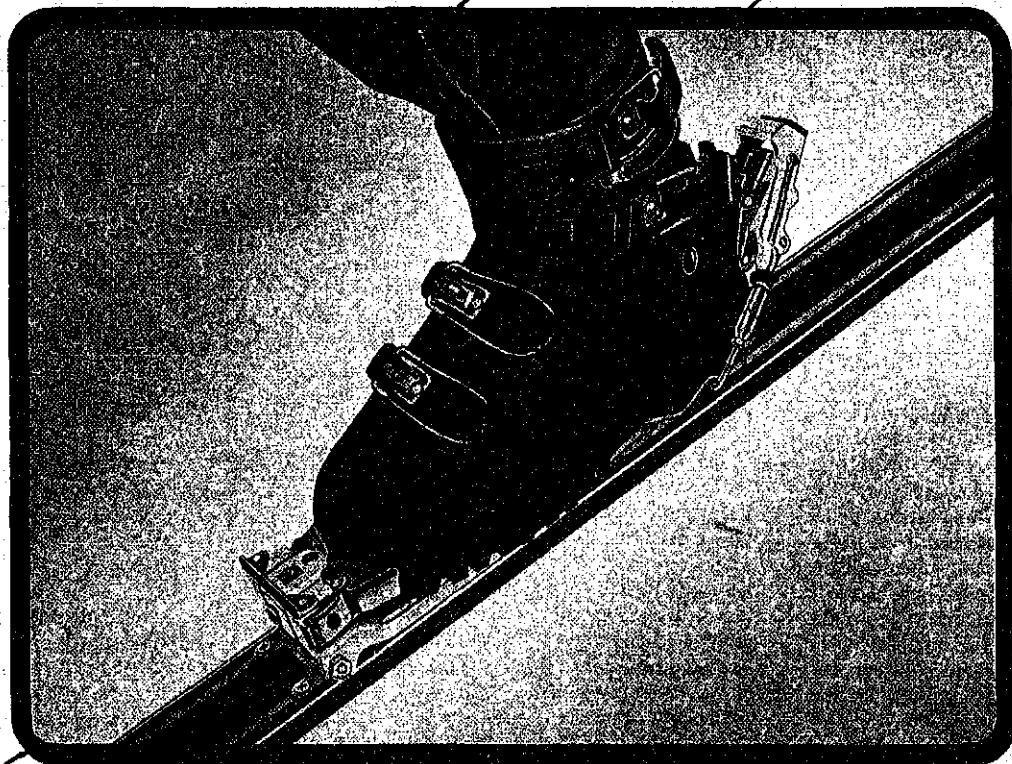
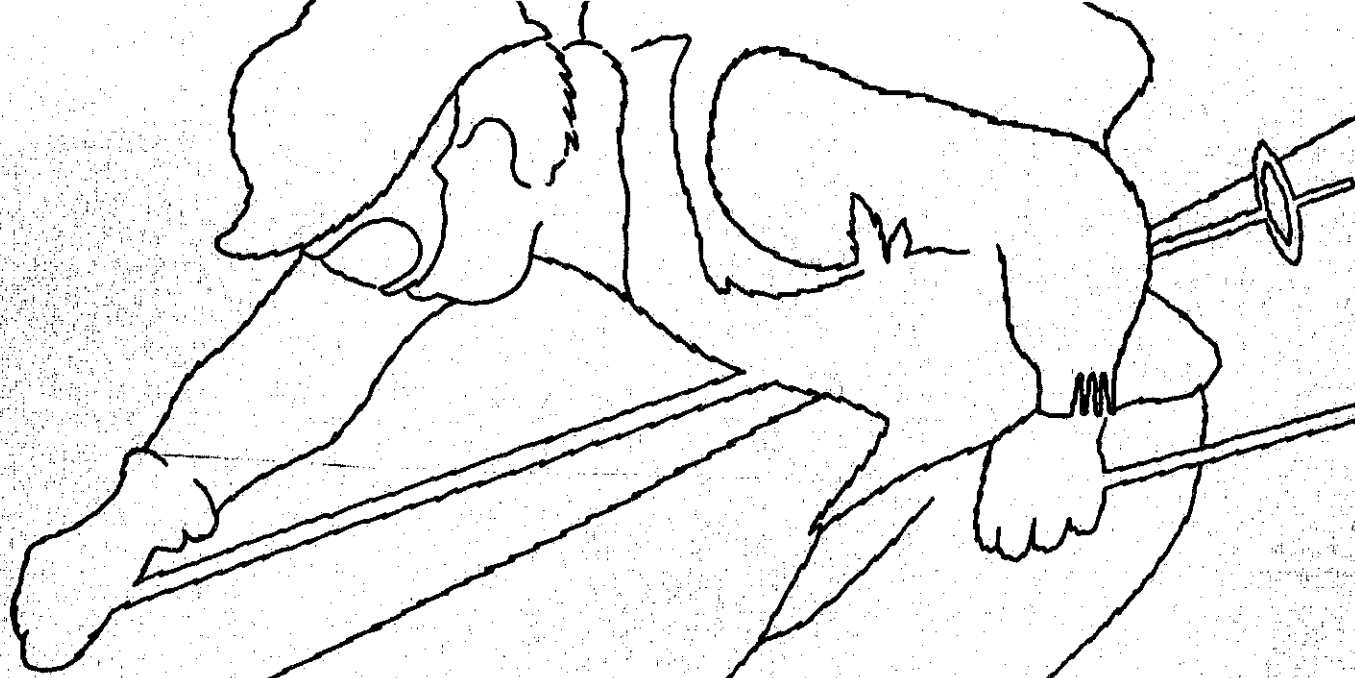
Certo, nello sport c'è il rischio del record inutile, della difficoltà fine a se stessa e senza significato umano: proprio come nel campo della cultura. È un rischio che va accettato con consapevolezza perché non si può progredire volendo la certezza di far solo cose giuste.

Pierachille Barzaghi

Scalare l'Everest: «deplorable individualismo»

«Un tipico esempio di avventurismo» con questi termini il giornale sovietico: «Komsomolskaia Pravda» ha bollato l'impresa dell'alpinista italiano Reinhold Messner, che da solo ha recentemente scalato la più alta montagna della terra l'Everest.

A criticare così aspramente l'alpinista è un giornalista sovietico considerato un esperto di montagna Arij Polyakov. A suo dire scalare montagne è uno sport d'équipe, mentre l'impresa di Messner è «inutilmente rischiosa».



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.

Alpi Occidentali

Zona del Castello di Bard ad Arnad

Pilastro degli esploratori
Via «del 94°»

13/5/1979

Ernesto Lomasti, CAI Sez. Pontebba, Enrico Ricchi, CAI Sez. Lovere. È stata, purtroppo, l'ultima via aperta dal forte arrampicatore friulano, poco tempo prima della tragica scomparsa.

Passaggio più difficile: VI- e A1
Difficoltà media: TD
Dislivello: 250 m
Materiale usato: 15 chiodi
Ore effettive prima salita: 9

La via supera al centro le placche che conformano il pilastro con arrampicata libera (due brevi tratti in artificiale) senza buone possibilità di assicurazione. I primi salitori hanno trovato segni di precedenti tentativi (?).

Si attacca in corrispondenza di placche inclinate, superando un unico saltino verticale, fino ad un terrazzino con cengia (1 pass. di IV). Portarsi a sinistra verso il centro della parete (IV) quindi superare la placca e gli strapiombi soprastanti fino ad uno scomodo punto di sosta (V- e VI-, 1 pass. di A1). Sempre a sinistra fino a raggiungere lo spigolo, quindi ad un primo chiodo (non portarsi fino al 2° con cordino; tentativo precedente) superare un evidente diedro fessura, traversare a destra e sormontare un pilastro staccato (IV e V). Continuare fin sotto strapiombi che si superano a destra su placca compattissima per ritornare sulla verticale dello spuntone (V+). Alzarsi ora su uno spigolo a sinistra di una fessura diedro fino ad entrarci in alto. Dopo altri 15 metri uscire a sinistra su parete esposta ad un buon terrazzino (V+). Nella stessa direzione portarsi in una specie di nicchia compatta (V+). Un ultimo tiro a destra su placche (V e V+) porta al termine delle grosse difficoltà. Ulteriori 40 m. (IV poi III e II) conducono in cima.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso Punta Perra

Spigolo Nord

6/7/1980

U. Manera e I. Meneghini

Difficoltà media: TD

Questa bella cima del poco noto vallone del Lasinetto presenta una parete granitica ampia ed invitante che cade appunto sul lago di Lasinetto. La via percorre lo spigolo nord che fiancheggia il canalone del cristallo. La via valutata TD è la più difficile della zona e presenta due lunghezze molto dure. Con le vie precedentemente aperte da I. Meneghini ed E. Pessiva la testata del vallone presenta una bella serie di arrampicate in un ambiente bello ed isolato. In considerazione della grande umidità del vallone è conveniente andarvi nei periodi autunnali di tempo bello e secco.

Gruppo del Gran Paradiso Becco di Valsoera

Via diretta alla Torre Staccata

14/6/1980

V. Boreatti, U. Manera, I. Meneghini e C. Sant'Unione

Difficoltà media: TD+

Il problema era evidente e contrariamente alle previsioni la nuova via è stata superata quasi completamente in arrampicata libera salvo brevi tratti di A2 e A0. Come tutte le vie importanti del Valsoera anche questa è molto bella e si svolge su roccia ottima. Valutata TD+ dai primi salitori è probabilmente la più difficile di tutta la parete, questo giudizio è però solo indicativo, occorrerà in proposito sentire l'opinione dei prossimi ripetitori.

Alpi Graie

Monte Bianco

Pilastro Rosso del Brouillard

5 e 6/8/1980

F. Bessone, U. Manera, I. Meneghini e M. Pelizzaro

Difficoltà media: TD+
Ore effettive prima ascensione: 18

La nuova via sale a destra del filo monolitico del pilastro, raggiunge gli evidenti ripiani che a due terzi di altezza spezzano la continuità dello spigolo e supera l'ultimo terzo del pilastro nei pressi del filo di spigolo. Arrampicata molto bella, valutabile TD+, molto sostenuta, è nettamente più difficile e continua nelle difficoltà della via Bonatti Oggioni. Prevalentemente in arrampicata libera con tratti di A1 e A0 ha richiesto circa 18 ore di arrampicata ai primi salitori. La discesa è stata effettuata lungo il Pilastro Rosso dapprima sul filo di spigolo poi lungo la via Bonatti.

Monte Bianco

Petites Jorasses

Parete sud/est

15/8/1980

U. Manera e I. Meneghini

Difficoltà media: TD
Ore effettive prima salita: 10

La via Bonatti molto elegante nel tratto iniziale non risolveva completamente il problema della parete in quanto alla base del rosso muro terminale si inoltra nel canale a destra. La nuova via supera in centro le grandi placche della prima metà della parete e nel suo settore di sinistra il rosso muro terminale. Via molto bella su roccia ottima prevalentemente in libera con tratti di A1, A2 offre difficoltà non omogenee: forti nel tratto iniziale, modeste in quello mediano e molto forti nel muro terminale, valutazione d'insieme TD 10 ore effettive di arrampicata. I due scalatori sono stati costretti al bivacco dal maltempo al termine della via.

Alpi Retiche

Gruppo della Presanella - VIII Campanile di Gabbio 2789 m

Spigolo Ovest - Via «Patrizia»

15/6/1980

Urbano Dell'Eva e G. Bezzi

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D+
Sviluppo: 650 m
Materiale usato: chiodi solo per sicurezza
Ore effettive prima salita: 3

Discesa: si consiglia di scendere in Val Gabbio e poi eventualmente risalire in Val Cercen attraverso il passo di Scarazon.

Superare il filo dello spigolo a sinistra, su neve, per 8 mt. Salire un'evidente parete con fenditure oblique e parallele, (IV) sosta su ripiano, (chiodo di sosta con cordino lasciati).

Continuare direttamente per lo spigolo e superare il primo dei tre caratteristici pinnacoli (IV e IV+).

Seguire la direttrice dello spigolo fino al secondo e più alto pinnacolo. Superare direttamente il pinnacolo (IV+).

Seguire fedelmente la direttrice allo spigolo e quando questo si fa strapiombo aggirarlo per 4 mt. sulla parete di destra; prendere dalla cengia una fessura diedro giallastra e inclinata leggermente verso destra, salirla e riportarsi sullo spigolo (IV, V).

Continuare sullo spigolo fino ad una paretina che con esili appigli delimita la parete di sinistra dello spigolo, salirla (V), continuare per salti fino a un grosso masso appoggiato allo spigolo e formante con esso un corto ma faticoso stretto cammino, salirlo e poi per balzi più facili fino in cresta.

Gruppo della Presanella

Prima Torre del Dosson 3230 m

Via «Carmen»

21/8/1980

Urbano Dell'Eva e A. Taddei

Passaggio più difficile: V+ e A2
Difficoltà media: TD
Sviluppo: 500 m
Ore effettive prima salita: 7

Ritorno per canale di Busazza e Val Cercen.

Il filo dello spigolo, che costituisce lo zoccolo delle due slanciate punte della I° Torre del Dosson, in basso è poco marcato, ma presenta alla sua destra un grande e nero anfratto strapiombante sovrastato da un canale colatoio. Si attacca 6 m a sinistra del filo di spigolo succitato a sinistra di circa 30 m dal suddetto anfratto.

Obliquare per parete verso destra, passare il filo dello spigolo per sostare 2 m a sinistra di un evidente grande diedro (40 m IV+ e IV). Poco a sinistra del grande diedro seguire un piccolo diedro (V), proseguire per belle placche (IV). Con 40 m portarsi sotto un evidente pinnacolo giallastro (III). Salire per placca fino alla base del succitato pinnacolo che ha la parete frontale solcata da due fessure verticali e vicine, che permettono di superarlo in dülfer (40 m V e V+). Continuare per successivi salti dello spigolo fino all'altezza del grande diedro che taglia la parete sovrastante (40 m IV e IV+). Traversare facilmente fino alla sua base (40 m III ometto).

Attaccare un piccolo diedro di 8 m circa (ometto) e con 2 m di traversat aa destra entrare nel già descritto grande diedro rosso. Salirlo direttamente e sosta-



re fra una lama staccata e una parete, (40 m V e V+). Continuare nel diedro, entrare quindi in un successivo stretto e faticoso camino che ha due fessure verticali sul fondo, uscire dal camino, superare il diedro rosso sovrastante fino ad una cengia (lasciato chiodo di sicurezza V+ e V).

Salire ancora per diedro fino alla sommità di questo grande torrione (V+) traversare una sella innevata e portarsi ai piedi dell'ultimo balzo.

Il balzo è caratterizzato da una parete rossa e strapiombante incisa da un diedro, ai suoi piedi e alla estremità sinistra presenta una paretina biancastra. Salire per alcuni metri la paretina biancastra e raggiunta l'altezza del grande diedro rosso obliquare per entrarvi (15 m III).

Salire il diedro superando un masso incastrato continuare ancora in arrampicata libera e poi uscire dal diedro con l'aiuto di 3 chiodi, (cordino lasciato al termine del diedro) ancora verticalmente per paretine fino in vetta (V+ e A2 per 6 m nel diedro e poi V-).

Dolomiti di Brenta

Gruppo del Grostè

Contrafforte Ovest del Campanile dei Camosci

21/9/1980

Marcello Andreoli - INSA, Jacques Casiraghi - INSA

Passaggio più difficile: V

Difficoltà media: D

Sviluppo: 250 m

Materiale usato: 7 chiodi, soste escl. 2 chiodi lasciati)

Roccia: abbastanza buona, friabile nel primo tiro
Ore effettive prima ascensione: 3.30

Il Contrafforte Ovest si eleva con parete verticale dalle nevi della Vedretta di Vallesinella Inferiore per circa 250 m, adducendo alla larga terrazza detritica inclinata sottostante alla parete vera e propria della vetta. Superata la terrazza sopraccitata si può proseguire verso la vetta con la via della parete Ovest (it. 179f della guida Busceni-Castiglioni) realizzando così l'itinerario più interessante ed impegnativo alla vetta.

(La parete Sud di questo Contrafforte è stata superata circa 15 anni fa lungo una serie di fessure con diff. di III gr. dalla cordata Alimonta-Miglio, che ne denominò il culmine col nome di Ago dei Fiori - relaz. al Rif. Tuckett).

— Attaccare lo spigolo sotto la linea di un'evidente

fessura che segna la direttrice della salita. Innalzarsi per 6 o 7 m e traversare 3 m a sinistra, indi riportarsi a destra; superare una placca molto difficile su roccia friabile sino a raggiungere uno strapiombo sotto una lama sporgente; proseguire sulla destra di questa lama con l'aiuto di chiodi (2 ch. lasciati) sino ad un punto di sosta. (30 m IV e V).

— Salire ora lungo la fessura, verticale per circa 10 m (IV) indi più larga e facile sino ad un grosso masso appoggiato (III).

— Sempre lungo la fessura ora abbastanza facile (III).

— Ancora nel canale sin sotto rocce più verticali che si superano lungo una evidente fessura (III e IV).

— Spostarsi leggermente a sinistra e proseguire per un diedro svasato che adduce a sinistra ad una spalla ghiaiosa sotto il torrione terminale (III e IV). Spostarsi ora 20 m a sinistra in leggera discesa sino a raggiungere un camino sul versante Nord non ben visibile ma che comunque si intuisce.

— Risalirlo all'interno e dove si chiude uscire senza difficoltà verso l'esterno (III).

— Sempre lungo il camino ora canale sin sotto un tetto che lo chiude in alto (II e III).

— Uscire a sinistra e raggiungere le facili rocce della sommità (III-I).

Alpi Carniche Settentrionali

Gruppo del Peralba

4° Campanile delle Genziane

Versante Ovest - Via «Jo-Jo»

24/5/1980

Roberto Mazzilis e Attilio De Rovere, a comando-alternato

Passaggio più difficile: VI e A0

Difficoltà media: TD

Sviluppo: 200 m ca.

Materiale usato: 1 chiodo ed alcuni nuts

Ore effettive prima salita: 3

Caratteristiche salita: Sebbene sia breve, è una delle più dure salite del gruppo. La roccia, malgrado sia color giallo è solida. Le difficoltà sono concentrate nella seconda lunghezza. La via è stata denominata, dai primi salitori, via «Jo-Jo». Come salita è nettamente superiore alla via Lomasti-Piussi allo spigolo sud del Winkel.

Attacco: Dal bivio del sentiero che da Cima Sappada porta al Passo Sesis, si prende il ramo per Casera Vecchia - Valle Avanza - Pierabec, seguendo il sentiero per pochi minuti, fino alla diramazione del sentiero di guerra che, attraversato un ponte, sale ai vasti terrazzi di ghiaie e morene che fasciano le basi della parete sud del Chiadenis, limitata dai Campanili delle Genziane a sinistra e dall'Avanza a destra. Anziché salire l'evidente ed enorme gola (normale Avanza), salire a sinistra per un comodo e ripido sentierino che sale dalla base della parete sud del quarto campanile delle Genziane, sino sotto alla sua parete ovest (ore 1), solcata da due evidenti diedri chiusi da strapiombi.

Relazione tecnica: Via «Jo-Jo». Salire il diedro di destra, all'inizio facile con rocce gialle e rotte sino ad un comodo terrazzo, dove il fondo del diedro inizia bruscamente a strapiombare (50 m III e IV). Si è ora sotto una serie di diedretti. Con breve traversata verso sinistra, raggiungere una fessura a lame verticali che porta al diedretto centrale; dopo il quale, per un'evidente lama obliqua verso sinistra si riesce sopra lo strapiombo. Quindi per fessura con ulteriori 15 metri si raggiungono rocce inclinate (45 m circa, V, VI, I pass. di A0).

Continuare per rocce rotte sino ad una solcatura obliqua (50 m, III). Percorrerla per 15 metri circa sino alla base di un diedro che porta dopo altri 15 metri sulla cresta sommitale (40 m, III, IV, V). Dalla cresta, in breve si raggiunge la vetta. (15/20 metri, II e III).

Note: La salita, data la sua posizione, è superabile prima della stagione estiva.

Discesa: Dalla cima scendere sulla forcina formata da una sottile cresta rocciosa che divide il 4° dal 3° Campanile delle Genziane. Da uno spuntone con cordini effettuare una calata di 40 metri che porta nel canalone sottostante dal quale in 5 minuti riporta all'attacco. Ore 0,30 dalla cima.

Diff. pass. di II e III e 2 corde doppie.

Alpi Carniche Orientali

Gruppo del Monte Cavallo

Creta di Pricot

14/6/1980

Roberto Mazzilis e Lino Di Nardo

Passaggio più difficile: V+

Difficoltà media: TD-

Sviluppo: 440 m ca.

Materiale usato: 4 nuts per assicur. e chiodi di fermata

Ore effettive prima salita: 3

Caratteristiche salita: Logicissima salita che supera direttamente, dapprima lo spigolo destro del caratteristico pilastro gradoni, poi le successive pareti. La roccia è sempre compatta e perciò ne consegue un'arrampicata piacevole. Più difficile della «Via dei finanzieri» sulla N. del M. Cavallo, anche se quest'ultima è più lunga e continua come difficoltà. L'attacco è lo stesso della via «Mario Pesamosca».

Attacco: Dal Km. 12 della strada che sale da Pontebba verso Passo Pramollo, a sinistra della Caserma di Finanza, una stradina porta in località Winkel (segnavia n. 433). Lasciare l'auto prima di un'ampia radura prativa, tra i larici (a piedi dalla caserma ore 0.15). Portarsi oltre uno chalet, posto nel mezzo della radura; al suo termine, sulla sinistra, continuare per un sentiero segnalato in rosso che dapprima per rado bosco di larici, per morene poi, conduce sotto la parete, riconoscibile da un curioso pilastro basale a gradoni, a sinistra di una grotta. Ore 0,40 dall'auto.

Relazione tecnica: Si attacca sulla verticale dello spigolo destro del pilastro, a sinistra di una grande grotta.

Da una cengetta, per una liscia placca portarsi sotto un tettino che si supera sulla destra. Salire poi nei pressi dello spigolo sino a dei diedri (50 metri, V, IV).

Per questi, poi per placche portarsi su rocce più facili (50 m, IV, pass. IV+) con 30 metri raggiungere un ampio terrazzo sotto una parete verticale (II e III); da una nicchia alla base di quest'ultima, iniziare un traverso obliquo verso destra per rocce molto poco articolate sino a raggiungere un sistema di diedricanali formanti una 'Y' (50 m, IV e V).

Seguire il ramo sinistro della 'Y' che porta nella seconda terrazza. (35 m, IV e IV+). Si è ora sotto la seconda grande placca incisa da una fessura scalando la quale si perviene a rocce facili (40 m, V e V+ sostenuto).

Continuare per roccette, poi per diedrini inclinati mirando all'evidente spigolo che caratterizza la parte alta della parete e che con divertente arrampicata conduce sulla cresta sommitale, a pochi metri dalla via di discesa (150-170 m, II e III, pass. IV).

Discesa: Dalla cresta, si prosegue brevemente verso sud sino al comodo sentiero dell'alta via Cai Pontebba.

Seguendo il sentiero in salita si può raggiungere la vetta del M. Cavallo. Ore 0,45.

Seguendolo invece in discesa, in circa 1,20 ore si raggiunge il parcheggio dell'auto.

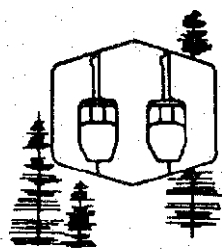
Errata Corrige

N. 22 del 16-12-80.

La foto pubblicata sotto la relazione del colatoio centrale della Muraccia è riferita allo Spigolo Sud/Ovest dell'8° Campanile di Gabbio di cui riportiamo la relazione nella pagina di fronte. Gli schizzi alle pagine 17 e 19 sono invertiti.



C.O.N.I.
F.I.S.I.



Sporting Club Madonna di Campiglio

Azienda Autonoma di Soggiorno
Madonna di Campiglio

Società Funivie Madonna di Campiglio
Scuole di Sci Madonna di Campiglio

31-4 APRILE 1981

**FINALE TROFEO ALFA-ROMEO
FISCHER SKI**

con la partecipazione straniera
Fondo e Slalom Gigante m. e f.

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

*ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI
PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO*



In PERU' con il Ventaglio un venerdì sí e un venerdì sí. 52 volte all'anno.

Ogni settimana per cinquantadue volte all'anno, di venerdì partiamo per il Perù, dove ogni settimana, per cinquantadue volte all'anno, potete scegliere gli itinerari più entusiasmanti e a prezzi competitivi. Qualche esempio? Ecco:

Lima 12 giorni Lire 870.000 • Perù Archeologico 18 giorni Lire 1.660.000 • Perù Classico 18 giorni Lire 1.815.000. E tutto questo ogni venerdì. Cinquantadue volte all'anno. Scegliere un Tour del Ventaglio in Perù è una sicurezza in più quindi: una sicurezza da scegliere ad occhi chiusi.



Centro Viaggi Ventaglio

Milano - via Lanzone 6 - telefono 863831-863839-8059951-8059451
un'esperienza che vi segue ovunque

Due invernali

Via del Rifugio Croz dell'Altissimo

Danilo Valsecchi di anni 21, Delfino Formenti di anni 23 e il giovanissimo Luca Borghetti di anni 18. L'obiettivo che i tre si prefiggono, la via logica, aperta da Marco Pilati, Valentino Chini, Dario Bonetti e Felice Spellini con due giorni di arrampicata nel 1974, che partendo dalla fine del canalone, porta in vetta alla cima N-O del Croz dell'Altissimo attraverso la parete S-S-O: la via del Rifugio Croz dell'Altissimo.

Il Croz dell'Altissimo, metri 2339, è la cima più alta della catena secondaria orientale delle Dolomiti di Brenta. Ha due cime, la N-O e la S-E, che pur essendo più bassa porta la croce di vetta: queste due cime formano due colossali pilastri rocciosi separati da una gola a forma di diedro.

Al Croz dell'Altissimo si arriva passando da Molveno, caratteristico per il suo splendido laghetto, e proseguendo sulla seggiovia del Pradel, che porta fino a quota 1367. Da qui attraverso un comodo sentiero, quasi pianeggiante, che sovrasta la Val delle Seghe, si aggira il primo bosco di abeti e faggi e ci si trova di fronte quasi all'improvviso alle cime di Brenta: Cima Tosa, Brenta Alta, Campanile Basso, Campanile Alto, gli Sfulmini, la Gaiarda, per arrivare in breve al rifugio Croz dell'Altissimo a 1430 m.

Questa invernale faceva gola da tempo ai tre alpinisti, che da alcuni mesi se la stavano preparando con un programma preciso, che prevedeva la conoscenza perfetta della via, con ricognizione in posto, consultazione di foto e relazioni.

«Finalmente si arriva a venerdì 2 gennaio, il giorno tanto atteso per iniziare l'avventura.

Si parte da Lecco alle ore 4.30 e in poche ore ci troviamo già nella zona tanto sognata. Raggiungiamo il rifugio Croz dell'Altissimo e da qui per pendio ricoperto da mughi fittissimi raggiungiamo il canale che porta all'attacco della nostra parete e che è comune anche per raggiungere altre vie (via Dibona e via Detassis-Giordani). Il canale è ghiacciato e ripido e dobbiamo gradinarlo. Sono le 12 quando iniziamo l'attacco della via. Dal basso la gigantesca parete sembra pulita dalla neve, ma a mano a mano che ci alziamo di quota riscontriamo che questa nostra impressione non costituisce un fatto positivo, perché essendo la montagna esposta a S-W e quindi al sole, la poca neve si scioglie facilmente e va ad alimentare il ghiaccio nei camini e nelle fessure.

La via che stiamo affrontando supera il tratto verticale dei 600 metri di parete con strapiombi sfruttando una serie di fessure, paretine e camini. Gli ultimi 200 metri, in comune con la via Detassis-Giordani, sono di facile arrampicata.

Nel complesso si tratta di una arrampicata mista, libera ed artificiale, su ottima roccia compatta, specialmente nella parte centrale, con dislivello di 800 metri e difficoltà di V+ e A2.

In questo primo giorno, in sette ore, riusciamo a superare 250 m di parete. La roccia del Croz dell'Altissimo è caratterizzata da appigli rovesci e arrotondati, e nella pulizia di questi chi apre la cordata espone al pericolo della caduta della neve ghiacciata e dei sassi i compagni che seguono.

Affrontiamo il primo bivacco in posizione assai scomoda, come del resto sarà anche il secondo bivacco, seduti con le gambe penzoloni nel vuoto e assicurati su staffe. Anche se la temperatura non è delle più rigide, a -10°/-15°, inattivi, si soffre anche per il freddo. Il panorama comunque ci conforta, perché la luna piena rischiarava a giorno la valle e le altre cime del Brenta.

Il giorno seguente arrampichiamo per altre sette ore coprendo 200 metri della via. L'operazione di chiodatura, particolarmente nei traversi e nei camini, è assai difficoltosa, perché a causa del freddo i chiodi di via escono. La sottile crosta di ghiaccio, il vetrato, rende sempre più lenta, difficile e insidiosa la salita. I camini hanno fondo completamente ghiacciato ed anche qui gli esili e scarsi appigli laterali sono ricoperti dal ghiaccio pericoloso.

Si riparte domenica 4 gennaio e subito ci accorgiamo che se fossimo saliti di poco più sopra avremmo potuto bivaccare ben più comodamente su un terrazzi-

no. Percorriamo in 5 ore un centinaio di metri. A questo punto il tempo, che già al mattino dava l'impressione di volgere al brutto, ci assale in modo tremendo. Comincia a nevicare, una neve fine e rabbiosa. Vediamo due lampi e siamo subito avvolti da una bufera di neve e di vento. Ci portiamo sotto i tetti che si trovano immediatamente prima dell'uscita della via di Pilati, per prendere quella comune alla via Detassis. Peccato! Senza questo finimondo avremmo potuto concludere la salita in giornata.

Bivacciamo un po' più comodamente questa notte anche se il freddo si è fatto più pungente. Lunedì 5 gennaio le condizioni atmosferiche sono ritornate normali. Con due tiri di corda superiamo gli ultimi 50 metri della via di Pilati e ci troviamo a percorrere i 200 m della via Detassis per canali e gradoni, con tratti discontinui.

Alle ore 14.30, dopo aver superato una cresta di neve insidiosissima, siamo in vetta. Pochi minuti per deliziarsi dell'incantevole panorama, nel quale fa spicco lo splendido laghetto di Molveno, e si inizia la discesa per il facile versante Nord.

La tensione e la fatica si scaricano mano a mano che si discende lungo i prati e i boschi di conifere. Verso valle ci vengono incontro, riempiendoci di soddisfazione e commozione, Pilati, Bonetti e Spellini, tre dei quattro alpinisti che hanno aperto la via.

Sono alpinisti vicini all'ambiente lecchese, ed infatti nel corso della nostra impresa hanno continuamente informato il Gruppo Gamma degli sviluppi. Ci ospitano a Zambana in casa di Pilati, offrendoci un festeggiamento semplice e sentito. Chiede di noi perfino un cronista del giornale locale. Anche a Lecco l'accoglienza che ci viene riservata è tra le più calorose nella sua semplicità.

Siamo tutti soddisfatti per come si è conclusa questa nostra conquista, ma soprattutto dopo questa invernale sentiamo di aver aggiunto alla nostra esperienza di alpinisti qualcosa di grande, che ci apre nuove prospettive».

Renato Frigerio

Pizzo Ligoncio 3032 m parete ovest-nord-ovest Gruppo del Masino, Alpi Retiche

Parlare di alpinismo invernale sembra oggi giorno anacronistico, considerato ormai chiuso questo tipo di alpinismo con la soluzione dell'ultimo grande problema nel 1963, vale a dire con la conquista in invernale dello sperone settentrionale della Punta Walker alle Grandes Jorasses ad opera di Walter Bonatti e Cosimo Zappelli.

Si tratta naturalmente di un fatto di grande analogia con la conquista delle più alte vette delle Alpi, che indirizzano ad un certo punto i più grandi alpinisti a cercare difficoltà e gloria nelle montagne asiatiche o in quelle del Sud America. In questo come nell'altro caso ci sono eccezioni, anche di grande rilievo.

L'invernale di cui ora parliamo si presenta appunto come un'eccezione estremamente valida e degna di essere proposta all'attenzione di chi segue le fasi dell'alpinismo.

La pratica dell'alpinismo invernale ha un valore oggettivo, oltre che particolari caratteristiche secondarie, quali la possibilità di poter praticare l'alpinismo anche in un periodo che altrimenti sarebbe lungamente fermo, consentendo un allenamento specifico e facendo acquisire esperienze nuove, utilissime per la maturità alpinistica, in funzione anche di preparazione ai colossi extraeuropei.

La montagna che i quattro alpinisti lecchesi, i due fratelli Annibale e Luca Borghetti, rispettivamente di 24 e 18 anni, Mario Valsecchi di anni 18 e Maurizio Villa di 25 anni, tutti appartenenti al Gruppo Gamma, si accingono ad affrontare, si presenta d'inverno con difficoltà temibilissime, dovute prima di tutto al tipo di salita in se stessa, la via infatti è quella tracciata da A. Vinci nel 1938, alle difficoltà ambientali e all'isolamento in cui si è costretti ad operare.

Il Ligoncio si presenta nella zona a forma di piramide visto da Nord, un vertice dalle forme dominanti, con pareti lisce ed enormi, incastonato in un am-

biente che costituisce uno dei quadri più selvaggi di tutte le Alpi.

Dalla guida di A. Bonacossa e G. Rossi si rileva la seguente nota tecnica: "arrampicata prevalentemente libera con difficoltà sostenute di IV, V, V+ ed A1 nei due terzi inferiori. Poco sopra l'attacco un franamento prodottosi nell'anno 1950 o 1951 costringe al superamento di un tratto di rocce pericolose non compreso nell'itinerario originale. Per il resto la roccia di granito è generalmente buona. Dislivello 600 m circa".

I quattro alpinisti si portano all'attacco della via con una marcia impegnativa e stressante, salendo la Val Codera per sette lunghissime ore, attraverso mulattiera e sentiero. Dal Rifugio Brasca, per raggiungere il bivacco Valli a quota 1900, devono affrontare un sentiero scavato nella roccia e reso insidioso da belle cascate di ghiaccio che a tratti lo ostruiscono.

La notte del 22 dicembre viene trascorsa al bivacco Valli. Il 23 risalgono il canalone di neve e ghiaccio di 150 m con pendenza notevole, che porta al punto più basso della parete, dove pernottano all'addiaccio.

La salita inizia il mattino del giorno 24 dicembre, conquistando i primi 150 m di dislivello, fin sotto la frana. Un'arsura terribile, che farà soffrire gli alpinisti per tutto il tempo della loro fatica, rende ancor più pesante il bivacco su spazio ridotto, che costringe a riposare a turno in tendina o in amaca.

Il 25 dicembre si conquistano altri 150 metri, con una progressione faticosa e spossante, fino a raggiungere la base del grande pilastro nero, dove si allestisce il secondo bivacco in parete. Il tempo è bello, ma la temperatura è tra le più rigide. Di notte la colonna di mercurio scende fino a -30° ed anche a -35 gradi.

Il 26 dicembre si parte più presto del solito per tentare di concludere in giornata la grande impresa. L'esperienza acquisita e il miraggio di giungere alla conclusione fanno compiere con regolarità gli ultimi 300 metri della salita. Alle 17 la cima è conquistata, con 30 ore di arrampicata effettuate in 3 giorni.

Non c'è tempo per assaporare la vittoria. È già buio, bisogna buttare le doppie per concludere la discesa, per canali su roccia e neve, verso le ore 18.30 e precipitarsi successivamente a raggiungere alle ore 23 il rifugio Omio a 2100 m nell'alta testata della Val dell'Oro, dove fortunatamente si trova il custode Fiorelli che offre calorosa ospitalità.

La salita in parete si è svolta attraverso diedri e fessure in un ambiente scarsamente innevato, se confrontato con altre stagioni invernali, ma con molto ghiaccio ad intasare gli appigli e gli appoggi.

Renato Frigerio

Notizie dal Makalu

La spedizione è arrivata al campo base senza grosse difficoltà.

Il 23 novembre 1980 è partita da Katmandu con tutto il materiale caricato su due camion alla volta di Daran. Da qui, formata la carovana con 125 portatori, in 15 giorni è stato raggiunto il campo base senza incidenti degni di nota.

Dal 15 dicembre la spedizione è impegnata nella scalata vera e propria.

(Notizie gentilmente trasmesse dalla agenzia Suluazioni Consult di Milano).

Notizie dal Lhotse

Il gruppo degli alpinisti ha dovuto attendere lo sdoganamento del materiale per dieci giorni.

Altri dieci sono stati persi nell'attesa del materiale stesso che doveva arrivare via aerea da Katmandu e Lukla. Da notare che nell'attesa si sono dovuti pagare a termine di contratto tutti i portatori.

Per questi disagi i nostri si sono lamentati inviando una lettera di protesta a vari enti interessati.

Gli alpinisti che hanno in programma ascensioni nella zona ne tengano conto.

Comunque il morale e la salute sono buoni per tutti il tempo promette bene e ormai dovrebbero essere tutti impegnati a fondo nell'ascensione.

“Un mazzo di fiori alla «Margherita» del Monte Rosa”

Pochi giorni dopo l'apparizione ne “Lo Scarpone” (numero 16 del 15 settembre 1980) del mio articolo intitolato «Cerco Margherite da condurre sul Monte Rosa» ho ricevuto la seguente lettera: “Caro Campiotti, ho letto il tuo articolo a pagina 3 de Lo Scarpone e — non chiamandomi Margherita — mi sento un po' defraudata. D'altra parte penso proprio che tante Margherite alpiniste non ci siano. Perché non proponi «Un mazzo di fiori alla Margherita»? Così molte donne con nomi floreali o attinenti alla natura per significato potrebbero farti raggiungere un bel numero di presenze. Mi piacerebbe l'idea del «Mazzo di fiori»; e a te? Dimmi qualcosa in proposito”. Così mi ha scritto la maestra di sci nonché alpinista Laura Bizzarri di Bardonecchia che nel 1978 prese parte alla 3ª Spedizione internazionale “Ultrasessantenni al Rosa” del CAI di Malnate.

A conti fatti, dopo oltre tre mesi dal mio appello, ho constatato che la Bizzarri aveva ragione. Evidentemente la regina Margherita di Savoia, dando il proprio nome alla capanna sorta sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa e inaugurandola il 18 agosto 1893, non ha generato, come speravo, una folla di alpiniste chiamate dai loro genitori Margherite. Infatti mi sono giunte finora — ma non credo che il loro numero possa aumentare — solo sette adesioni corredate dalla richiesta fotocopia della carta d'identità. Tutte le adesioni sono state accompagnate da parole incoraggianti, entusiastiche: quelle scritte dalla milanese Meazza mi hanno addirittura commosso, nonostante il mio cuore reso coriaceo dagli anni. Ma sette alpiniste sono troppo poche per organizzare una spedizione. Allora ho deciso di accogliere la proposta della mia amica Bizzarri per cui lancio un nuovo appello esteso a tutte le alpiniste che sono in grado di raggiungere i 4559 metri della Punta Gnifetti e che hanno un nome floreale invitandole a mandarmi nel più breve tempo possibile la loro adesione, sempre con la fotocopia di un documento comprovante la loro identità. Se le stesse adesioni arriveranno a un numero ragguardevole passerò alla realizzazione di una spedizione interamente femminile — sulla falsariga della “Cento donne al Monte Rosa” — che sarà denominata “Un mazzo di fiori alla «Margherita» del Monte Rosa” e che potrebbe essere organizzata, sotto la mia direzione, dal CAI di Varallo Sesia che gestisce le due capanne — la «Gnifetti» e la «Margherita» — che dovranno ospitare le partecipanti all'impresa. Il segretario generale del CAI Giorgio Tiraboschi, che fa parte dello stato maggiore dell'anzidetto CAI di Varallo, ha già approvato la mia idea e ritengo che il presidente della sezione Guido Fuselli, che interpellero presto, sarà dello stesso parere.

Ecco le grandi linee dell'impresa che dovrebbe svolgersi nella settimana dal 7 al 12 settembre 1981, periodo di luna piena o quasi.

Concentramento delle alpiniste in piazza del Duomo a Milano da dove raggiungeranno Alagna a bordo di pullman. Il trasporto potrebbe essere offerto dalla Montedison, l'azienda grazie al cui prodotto lana di

roccia Ultrasil offerto alla Sede centrale del CAI la nuova «Margherita», mediante un ottimo isolamento termico, offre ai propri ospiti un ambiente in cui la temperatura, nonostante il freddo alle volte siberiano all'esterno, raggiunge i 20-22 gradi. Passata la notte ad Alagna, l'indomani le alpiniste si porteranno a Punta Indren con la funivia della «Monrosa» e ho motivo di ritenere che il viaggio sarà loro offerto dalla società presieduta dal generoso ingegnere Giorgio Rolandi, creatore dell'impianto. Le scalatrici proseguiranno quindi per la capanna Gnifetti nella quale pernoveranno e penso che il CAI di Varallo possa offrire loro le cuccette gratis.

Il giorno dopo, tempo permettendo, le cordate — che, con buona pace del marito della signora Margherite de Chalet de Tramecourt che vorrebbe legarsi con sua moglie e un amico, dovranno essere tutte guidate dalle stesse partecipanti alla spedizione (perciò raccomando alle alpiniste che aderiranno di indicare se sono in grado di condurre una cordata) — muoveranno alla volta della «Margherita» in formazione di colonna nella quale nessun uomo, tranne il sottoscritto che marcerà in coda, potrà infilarsi. Farò tutto il possibile per ridurre al minimo le spese di ciascuna alpinista con il concorso di enti e ditte interessati alla faccenda.

Posso già comunicare che, se l'impresa andrà in porto, il validissimo cineasta bergamasco Gianni Scarpellini, dopo aver letto il mio annuncio su “Lo Scarpone”, mi ha scritto il 3 ottobre scorso comunicandomi la sua “intenzione di realizzare un film in 16 mm sulla salita del gentile sesso”. Ecco spiegato perché la presenza di cordate maschili o miste nella colonna sarebbe una stonatura.

Fulvio Campiotti

Provvedimenti per la protezione della flora in Abruzzo

Legge Regionale 11 settembre 1979 n. 45 e relativa modifica alla legge 20 giugno 1980 n. 66.

Art. 3 — Sono vietati la raccolta, la detenzione, il danneggiamento e l'estirpazione di muschi, licheni, erbe, fiori ed arbusti di diffusione naturale e spontanea dei territori classificati montani - omissis. Sono fatti sempre salvi l'esercizio del pascolo, lo sfalcio dei pascoli e dei prati-pascolo, secondo i vigenti regolamenti, nonché la raccolta delle specie spontanee che rientrano nelle consuetudini alimentari delle popolazioni. omissis.

Art. 8 — È vietato l'accesso di qualsiasi mezzo meccanico o semovente sui manti erbosi e nei boschi, salvo le autorizzazioni degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste. omissis.

Art. 10 — La raccolta giornaliera di *Fragaria vesca* L. (fragoletta di bosco) è consentita nella misura di mezzo chilogrammo per persona.

Art. 13 — In tutto il territorio della Regione Abruzzo è consentita la raccolta di funghi spontanei della specie eduli e per una quantità giornaliera non superiore a chilogrammi due per persona, salvo i diritti del proprietario del fondo, se soggetto privato. omissis.

Art. 16 — Per la raccolta dei funghi è vietato l'uso dei rastrelli zappe, uncini o altri mezzi che possono provocare danneggiamento dello stato umifero del terreno.

È vietato calpestare, distruggere o danneggiare qualunque specie di flora fungina. omissis.

Art. 17 — La raccolta dei tartufi — salvo quanto disposto dalla legge 17 luglio 1970 n. 568 — è consentita, fino al peso di chilogrammi uno al giorno per persona, con l'uso di zappe ad un solo dente delle dimensioni massime di cm. 15x4, dal 15 novembre al 15 marzo e dal 15 giugno al 15 settembre di ogni anno. omissis.

Art. 19 — I corpi di pubblica sicurezza, il Corpo Forestale dello Stato, la polizia di vigilanza della caccia e della pesca, i vigili urbani, i custodi forestali dei comuni e dei loro consorzi e/o associazioni, gli agenti volontari sono incaricati dell'osservanza della presente legge. omissis

Queste note diffuse dalla sezione di Chieti a tutti i suoi iscritti ci sembrano valide per un corretto comportamento su tutto il territorio montano italiano; e perciò le pubblichiamo a beneficio di tutti i frequentatori della montagna.

Dedicato particolarmente ai frequentatori delle gite sociali ed agli escursionisti seguono alcuni consigli che a qualcuno potranno sembrare ovvii, ma che è sempre bene ripetere.

QUESTO NON È UN DECALOGO, ma soltanto una viva e necessaria raccomandazione, nell'esatto concetto che la ...Montagna è severa!

È quindi doveroso dire agli amici escursionisti, partecipanti alle gite sociali che:

1 — in alta quota occorrono indumenti pesanti (pantaloni lunghi, giacca a vento, copricapo, maglione o camicia di lana) e calzatura idonea (scarponi, pedule): da evitare scarpe leggere e da tennis;

2 — è indispensabile portare al seguito dotazione individuale di bevande NON alcoliche a temperatura ambiente, preferibili acqua e thè zuccherato con limone in recipienti infrangibili (borraccia o termos); cibi energetici, come cioccolato, zucchero e biscotti;

3 — è necessario osservare scrupolosamente gli ordini del designato direttore di gita e del capo-fila in ascensione, togliendosi il cattivo vezzo di nocivi ed inutili «sorpassi» lungo i sentieri, per la fregola di arrivare... primi!;

4 — è prudente andare adagio, senza strafare nel comportamento, e di evitare l'affaticamento fisico: l'uno e l'altro sono pregiudizievoli per una buona ed allegra riuscita della ascensione collettiva. Non tenendo da conto i tempi di percorrenza, l'altitudine e le condizioni meteorologiche, l'escursione può risolversi in un danno fisico.

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Ma la formula più valida è quella dell'abbonamento collettivo (vedi circolare n. 32/80 pubblicata su Lo Scarpone n. 20/80).

Infatti l'abbonamento collettivo lega i soci di una sezione con la più grande famiglia del CAI, ed è occasione di incontri (e scontri) in una più vasta realtà.

Inoltre l'abbonamento collettivo viene offerto ai puri costi redazionali cioè L. 3.300 per 22 numeri per socio, L. 1.800 per 11 numeri; L. 1.100 per 6 numeri!

Il tutto senza nessun onere di lavoro per la sezione salvo quello di far pervenire alla redazione i comunicati e gli iscritti da pubblicare.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea ordinaria dei soci

27 febbraio 1981

Nel salone della sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21

per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
 - 2) Relazione del presidente della Sezione sull'attività sociale 1980
 - 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1980
 - 4) Bilancio consuntivo 1980 e preventivo 1981
 - 5) Determinazione della quota sociale per il 1982
 - 6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali
 - 7) Nomina del Comitato Elettorale
 - 8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali
- Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto.

Nota bene - a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni. Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 20 e 24 marzo 1981.

Quote sociali 1981

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Soci:	
Ordinari Sezione	L. 15.000
Aggregati Sezione	L. 7.500
Ordinari Sottosezioni	L. 14.000
Aggregati Sottosezioni	L. 7.000
Aggregati Alpes	L. 4.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	
Sezione	L. 2.000
Sottosezioni	L. 1.500
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendamento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Abbiamo anche da segnalare due importanti facilitazioni per i nostri Soci. La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore

di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Il Centro Documentazione Alpina offre l'abbonamento a quattro numeri della «Rivista della Montagna» a L. 6.500, anziché a L. 8.000 e lo sconto del 20% sui volumi di itinerari sci alpinistici:

Raid in sci

Dal Monviso al Sempione
Dal Sempione allo Stelvio.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 300 per recapito della ricevuta e bollino.

Serata al Teatro delle Erbe

La Sezione di Milano del C.A.I. e la Sottosezione Cariplo hanno il piacere di annunciare che lunedì 9 febbraio 1981 alle ore 21.15 presso il Teatro delle Erbe, avrà luogo la serata:

«Un viaggio sul tetto del mondo»

Attraversando il Tibet con la spedizione scientifica 1980.

Il viaggio sarà illustrato con diapositive dal prof. Ardito Desio.

Per la prima volta dopo quarant'anni una spedizione scientifica internazionale guidata dal nostro prof. Desio ha potuto attraversare l'altopiano del Tibet spostandosi da Pechino a Katmandu.

Le autorità cinesi si sono dimostrate particolarmente cordiali in particolare con il capogruppo la cui fama di alpinista ed illustre studioso è arrivata sino a loro.

Ricordiamo infatti che il Prof. Desio è stato ed è tutt'oggi uno dei principali geologi italiani e che a suo tempo guidò la spedizione italiana che conquistò il K2.

La serata illustrerà, oltre agli aspetti scientifici delle zone attraversate, anche quelli naturalistici ed etnografici.

Gli incontri del giovedì

La Commissione Culturale prosegue nell'organizzazione di conferenze-proiezioni un giovedì al mese alle ore 21,15 presso la Sede Sociale.

5.2.81 «Anche sull'Appennino ci sono le montagne. Tra escursionismo ed alpinismo una interpretazione personale dell'appennino Reggiano».

Conferenza di Carlo Possa e diapositive con colonna sonora.

19.2.81 «Atakor '80» spedizione '80 nell'Hoggar della scuola di alpinismo Parravicini.

19.3.81 «Montagne della Romania - Aspetti etnografici e paesistici» dott. Piero Luca.

9.4.81 «I parchi nazionali del Galles» aspetti naturalistici delle montagne gallesi visti dal dott. Pustorino.

Mostra della pittura

Lunedì 2 febbraio 1980, presso la sede via Silvio Pellico 6 si aprirà la mostra di pittura su temi naturalistici montani del Gruppo Artistico Culturale di Corsico.

La Mostra aperta nel normale orario di sede sarà visitabile per tutto il mese di febbraio.

Sci CAI Gite invernali 1981

8 febbraio 1981: Bardonecchia

15 febbraio 1981: Sils Maria

22 febbraio 1981: La Thuile

1 marzo 1981: Gara sociale, località da destinarsi

8 marzo 1981: Sportinia

15 marzo 1981: Madonna di Campiglio

22 marzo 1981: Cervinia

Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

Non si assumono responsabilità per incidenti che si verificano durante la gita.

Programmi dettagliati in sede.

«Chi è la Parravicini»

Nel 1936 un gruppo di giovani alpinisti della Sottosezione Universitaria del C.A.I. di Milano fondava la «Scuola Nazionale d'Alta Montagna Agostino Parravicini».

Erano allora gli anni del primo forte sviluppo dell'alpinismo lombardo. A questo continuo fiorire e svilupparsi delle idee anche gli alpinisti milanesi, tra i più sensibili all'atmosfera di sviluppo, portarono il loro contributo fondando una Scuola.

Da oltre 40 anni, quindi, la «Parravicini» è impegnata nella preparazione tecnica, teorica e pratica, di giovani alpinisti. Dalla Scuola sono usciti alpinisti di rango, rivelatisi sia sulle nostre Alpi che in altri gruppi montuosi. La conferma più probante di questo sono le spedizioni organizzate dalla Scuola. Salite importanti e prime ascensioni sono state realizzate in Groenlandia (Isola di Upervinik), in India prima salita del Bethartoli Himal nell'Himalaya del Garhwal) ed in Nepal (prima salita del Monte Api del versante Sud-Est).

Sono quindi molteplici nelle forme e nelle difficoltà i terreni in cui gli istruttori della Scuola affinano la loro preparazione ed arricchiscono la loro esperienza. Una peculiarità della Scuola è proprio quella di reperire i suoi istruttori tra gli ex allievi più attivi.

L'impegno degli istruttori è costantemente rivolto verso la ricerca delle novità da inserire nei programmi e verso l'adeguamento delle tecniche.

Il programma della Scuola si arricchisce quest'anno di un **Corso di introduzione all'alpinismo**, oltre che di interessanti novità riguardanti i tradizionali **Corso di roccia primaverile** e **Corso di ghiaccio estivo**.

L'intendimento che si vuole perseguire è quello di formare alpinisti nel senso completo della parola, cioè autonomi e consapevoli della loro attività. Sarà posta, a questo fine, particolare cura all'insegnamento delle manovre di assicurazione che mettono le persone in condizioni di operare in «sicurezza»; condizione indispensabile per affrontare l'ambiente montano qualunque sia il terreno, dalle pareti ai sentieri ed ai ghiacciai con la serenità di chi vuole divertirsi, procedendo sicuro in un ambiente severo qual'è quello alpino.

Gli abietti che la Scuola si prefigge diventano ogni anno più interessanti ed impegnativi: c'è la speranza che un numero sempre maggiore di persone graviti nell'area della Scuola entrando a far parte di un gruppo che vorremmo sempre più numeroso e ricco di idee.

45° Corso di roccia

Gli allievi verranno impegnati in terreni di diversa difficoltà ed addestrati ad affrontare l'attività alpinistica con spirito critico nei confronti della propria preparazione e consapevolezza delle proprie risorse.

Si vuole quindi che dal corso escano non capicordata in grado di affrontare forti difficoltà, ma alpinisti coscienti del fatto che arrampicare e camminare in montagna vuol dire trascorrere delle ore belle e non mettere a repentaglio la propria incolumità.

Il corso comprende due gruppi di lezioni.

Il primo gruppo di lezioni pratiche si svolgerà sulle guglie della Grigna Meridionale, nei pressi di Lecco, a circa 70 km da Milano.

Il secondo gruppo di lezioni pratiche consta di tre uscite in altri gruppi montuosi, su terreni e vie più impegnativi di quelli affrontati precedentemente. Questa seconda parte del corso è aperta agli allievi più preparati ed idonei, e vedrà una loro partecipazione più attiva alla preparazione ed allo svolgimento della salita.

Lezioni Teoriche:

Tali lezioni si terranno, salvo diversa segnalazione, nella sede del CAI Milano, in Via Silvio Pellico 6 dalle ore 21 alle ore 22.30.

18/3/81 - Introduzione, storia della scuola, organico CAI, materiali indispensabili (M. Maggi - Marco Polo)

25/3/81 - Tecnica di arrampicata individuale (Tino Albani)

1/4/81 - Tecnica di progressione in cordata (Tino Albani)

8/4/81 - Materiali (tradizionali e innovativi) e discussione (Marco Tedeschi)

15/4/81 - Meteorologia e topografia e orientamento (E. Fabbri)

22/4/81 - Storia dell'alpinismo (R. Moro)

29/4/81 - Fisiologia, allenamento, alimentazione (E. Micallef e M. Maggi)

6/4/81 - Pronto Soccorso (Claudio Cavenago)

9/5/81 - Flora, fauna, parchi naturali e geologia (M. Maggi)
13/5/81 - Preparazione di una salita e discussione collettiva.

Lezioni pratiche (I gruppo)

29/3/81 - Escursione (attitudine alpinistica)

4-5/4/81 - Tecnica di arrampicata in palestra (P. dei Resinelli) e Zona Corna di Medale

12-26/4/81 e 9-10/5 - Arrampicata sulle guglie della Grigna.

Queste date possono essere variate per cause di forza maggiore e comunque verrà dato preavviso con largo anticipo.

Lezioni pratiche (II gruppo):

30-31/5/81, 13-14/6/81 e 27-28/6/81 con meta da destinarsi.

Modalità di iscrizione:

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI di Milano, in orario di apertura, da martedì 17 febbraio a martedì 3 marzo.

All'atto dell'iscrizione gli interessati, oltre alla domanda compilata dovranno presentare un certificato medico (come da regolamento) e prendere visione del regolamento. Il pagamento della quota dovrà essere effettuato in seguito alla conferma della partecipazione e comunque prima dell'inizio del corso. L'età richiesta è tra i 18 ed i 35 anni.

La quota di iscrizione è così suddivisa:

- Primo gruppo di lezioni L. 55.000 + polizza assicurativa;
- Secondo gruppo di lezioni (da stabilire).

Tale quota dà diritto all'uso del materiale di arrampicata, ed al materiale didattico.

L'equipaggiamento richiesto è, oltre al normale abbigliamento da montagna, composto da: scarponi, casco, zaino, 5 m di cordino di nylon da 5 mm Ø, 1 moschettone a ghiera, 1 moschettone normale. Comunque il materiale necessario è oggetto della prima lezione teorica dove verranno dati consigli in merito.

Attenzione! È necessario presentarsi in buone condizioni di allenamento fisico.

Il martedì ed il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30 sarà presente in sede un istruttore della Scuola per eventuali informazioni.

1° Corso di introduzione all'alpinismo

Il corso ha la finalità di introdurre all'ambiente alpino, in tutte le sue multiformi espressioni, tutte le persone iscritte al CAI, che lo desiderano e che abbiano compiuto il 16° anno di età. Naturalmente per i minorenni è richiesta un'autorizzazione scritta firmata dai genitori. Gli allievi avranno occasione di apprezzare da vicino i vantaggi del tempo libero vissuto a contatto con la natura migliorando le loro conoscenze in ciò che essa ci offre nelle nostre montagne.

Essi saranno portati gradatamente ad un buon grado di conoscenza dell'ambiente, che permetta loro di frequentare con sicurezza sentieri impegnativi e vie ferrate.

Il Corso si svolgerà nell'arco di cinque uscite nelle seguenti date: 10, 17, 24 maggio e 7, 14 giugno.

45° Corso di Alta Montagna

Si svolgerà in agosto nella zona del Monte Bianco. Si articolerà in sette giorni di lezioni teoriche, da tenersi alla base logistica, e pratiche sul ghiacciaio.

L'attività propedeutica sarà coronata, in funzione delle possibilità, da una o due salite in ambiente di alta montagna.

Con tale Corso la Scuola si propone di completare ed affinare la preparazione degli allievi mettendoli a contatto con un terreno, per loro, nuovo.

Verranno via via impartite le nozioni fondamentali riguardanti le tecniche per la progressione e per l'assicurazione su ghiaccio, il soccorso in tale ambiente, e quindi si addestreranno gli allievi all'uso dei necessari attrezzi.

A questo corso si preferisce dare precedenza per l'iscrizione alle persone che abbiano frequentato il Corso di Rocca Primaverile o altri corsi di scuole riconosciute dalla CNSA.

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione, le quote ed ulteriori informazioni verranno comunicate nei prossimi numeri di questo giornale.

Corso di preparazione atletica

La preparazione atletica dovrebbe essere il necessario preambolo preparatorio cui dovrebbe sottoporsi chiunque intenda poi sostenere sforzi fisici connessi con attività sportive.

Essere fisicamente allenati vuole dire avere muscoli elastici e tenaci che ci mettono in condizione di affrontare sforzi, alcuni prolungati nel tempo, altri intensi nella partenza, senza trovarci in difficoltà. Quest'anno per iniziativa di alcuni istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo «A. Parravicini» si terrà, a titolo sperimentale, un corso di preparazione atletica particolarmente finalizzato alla attività alpinistica.

Le lezioni si terranno, a cura degli istruttori, presso impianti sportivi comunali la cui sede verrà comunicata al più presto.

Le date delle lezioni sono le seguenti:
11-13-18-20-25-27 Febbraio e 4-6-11-13 Marzo 1981.

La quota di partecipazione e l'orario delle sedute verranno anch'essi comunicati quanto prima.

Maurizio Maggi

«Alpes e ...dintorni»

Durante l'incontro di chiusura dell'attività 1980, a cui è intervenuto verso la fine anche il Presidente sezionale a portare un giusto crisma di ufficialità, si diede appuntamento per i più fedeli a dopo le Feste onde redigere il programma di massima del 1981.

All'inizio di gennaio infatti, quasi in compatta schiera, scesero dai quartieri nobili, dalla «fascia due» (equo canone) o dal suburbio appunto i nostri invitati sfidando impavidi il freddo che era, invero,

«barbino».

Il potente comitato risulterà adottato, a grandi linee, le seguenti «tendenze operative».

Incontri in sede: 2, in aprile e maggio.

Escursioni domenicali (l'attività base): 8, due in ognuno dei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre. Mete: Cornizzolo-Monte Rai; Direttissima-Capanna Rosaiba-Mandello; Monte Alben; Grigna settentrionale; Monte Lema; Pizzo Tagliaferro; Pizzo dei Tre Signori; Resegone. Le mete già toccate negli anni recenti ovviamente saranno tentate su itinerari alternativi.

Gite di un giorno e mezzo: una, con meta da scegliere tra Valle d'Aosta o Valtellina.

Settimane di Alta montagna: una, luglio o settembre; da scegliere tra un'alta via dolomitica oppure un giro su un gruppo montuoso di importanza almeno pari a quella di chi si accingerà a visitarlo.

Per ultimo, anche se in effetti sarebbero prime nell'esecuzione, un paio di escursioni invernali: in gennaio e febbraio neve (o ghiaccio) permettendo. Queste per i più attrezzati.

L'informazione agli interessati andrà sui tre consueti piani: invio di avviso generale a domicilio; affissione mensile nell'albo sociale; comunicato su «Lo Scarpone». Non resta quindi che... «fà balà j'oeucc» al momento opportuno.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 27/2/81 alle ore 20,15 in prima convocazione e alle ore 21,15 in seconda convocazione e si terrà presso lo Chalet di Affori del Dopolavoro - via Assietta 18 - con il seguente ordine del giorno:

I - Approvazione delle modifiche apportate dal Consiglio Direttivo al regolamento;

II - Ratifica delle nomine di due nuovi Consiglieri in sostituzione di altrettanti dimissionari;

III - Varie.

Si fa presente ai Soci, che volessero prendere visione del Regolamento, che il testo, con le modifiche apportate, è a disposizione presso il Dopolavoro Montedison in via Turati 7 nel normale orario d'ufficio.

Gita

Domenica 22 - Champoluc (1570 m) Val d'Ayas

Orario

Ore 6.20 ritrovo sul piazzale della Stazione di Porta Garibaldi;
ore 6.30 Fermata in V.le Certosa angolo Monte Ceneri;
ore 10-10.30 arrivo;
ore 16.30 partenza per Milano;
ore 20-20.30 arrivo sul piazzale della Stazione di P.ta Garibaldi, previa fermata in V.le Certosa.

Quote di partecipazione

Dipendenti, familiari a carico e pensionati iscritti al Dopolavoro e alla Sezione L. 7.000

Isritti solo al Dopolavoro L. 7.500

Non iscritti al Dopolavoro ed esterni L. 8.000

La quota comprende viaggio a/r in pullman.

Iscrizioni telefoniche da lunedì 19 a mercoledì 21 febbraio ai seguenti numeri:

dall'esterno 62707315 (Meregalli) - 62707582 (Bellotti) - 3083223 (Mauro); solo per l'interno: 7315 (Meregalli) - 7582 (Bellotti).

Posti a disposizione N. 40

La gita verrà effettuata se si raggiungerà un minimo di 35 iscritti. La quota dovrà essere versata in pullman al Capogruppo. Noleggio sci: per informazioni rivolgersi a Restelli Gilda - tel. 3180390. Rinunce telefoniche: se non sarà possibile la sostituzione, verrà addebitata la quota.

Marcia Sociale

Domenica 15 Febbraio 1981

1ª Marcia Sociale 1981 di km. 12 sui Monti Lessini (1500 m) Sega di Ala.

Meravigliosa escursione tra le malghe della Lessinia in un ambiente che ha mantenuto intatte le sue bellezze naturali.

Programma

Ore 6.20 ritrovo sul Piazzale della Stazione di Porta Garibaldi
ore 6.30 partenza - ore 6.45 fermata in Viale Certosa (ang. Monte Ceneri)

ore 10.45 ca. arrivo a Passo delle Fittanze - Marcia sociale - 1ª colazione al sacco;

ore 15.30 bruiè offerto dalla Sezione ai partecipanti; presso il Rifugio;

ore 16 ritrovo al pullman; ore 16.15 partenza per Milano

ore 20.30 ca. arrivo alla Stazione di Porta Garibaldi, previa fermata in Viale Certosa.

Quota di partecipazione

Dipendenti Montedison e familiari a carico L. 7.500

Esterni L. 8.500

La quota comprende: viaggio a/r in pullman e medaglia

Iscrizioni telefoniche: da lunedì 9 a mercoledì 11 febbraio ai seguenti numeri: 62707315 Meregalli - 62707582 Bellotti.

La quota dovrà essere versata in pullman al capogruppo.

Noleggio sci: Rivolgersi a Restelli Gilda tel. 3180390.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799.178

Prossime gite

Domenica 15 febbraio 1981

Monte Campione - Discesa
Direttore: Giorgio Vanaria

Domenica 15 febbraio 1981

Punta Palasina (2782 m) Val d'Ayas

Sci-alpinismo

Direttori: R. Cifaldi - C. Maverna

21-22 febbraio 1981

Pinzolo - Gare sociali di discesa
Direttori: G. Dameno - L. Cambiagli

28 febbraio, 1 marzo

Cima Dormillouse (2757 m) Val di Susa - Sci-alpinistica

Direttori: C. Maverna - R. Festi

Sottosezione Alfa Romeo

Nuovo Consiglio direttivo

È stato eletto il nuovo Consiglio direttivo della Sottosezione C.A.I. Alfa Romeo che rimarrà in carica per il triennio 1981-1983 così composto:

Reggente **Giancarlo Ciprandi**
Segretario **Lino Magrotti**
Consigliere **Oswaldo Talt**

Il nuovo Consiglio rivolge un caloroso saluto al Reggente uscente Cav. Guido Zocchi, che per 22 anni ha guidato l'attività della sottosezione.

Sezione di Lodi

C. Vitt. Emanuele 21

Notiziario della Sezione

Il programma gite estive ha avuto quest'anno un esito favorevole, le sette gite sono state programmate nelle località: Cornagera, Laghi Gemelli, Rifugio Contrin, Rifugio Bianca con salite al S. Matteo - Palon de la Mare, rifugio Firenze alle Odle con salite al Sas. Rigais (25 partecipanti), Piccola Fermeda (6 partecipanti), Grande Fermeda (4 partecipanti). La gita alle grotte di Toirano nelle Alpi Liguri ha avuto un ottimo successo, tanto che a malincuore si è dovuto limitare la partecipazione al numero dei posti del pulmann. Per concludere il 26.10 al rifugio Riva in Valsassina per la castagnata bene organizzata e bene riuscita. Queste gite hanno avuto la partecipazione complessiva di 316 soci.

Per le attività culturali, una serata di proiezioni di films del cineoperatore Scarpellini di Bergamo che ha presentato tra gli altri films «Hunday Sud 76» girato in occasione della spedizione del CAI Gandino; erano presenti alcuni partecipanti alla spedizione.

Il 27/11 nel salone della Sede, presente un numeroso pubblico di soci e simpatizzanti è stato proiettato il film riepilogativo di tutte le gite 1980 nonché numerose diapositive di dette gite.

È stato poi presentato il programma delle gite invernali; già esauriti i posti a Madonna di Campiglio l'8 febbraio; poi in collabora-

zione con altri Sci Clubs il 4° Campionato Zonale da tenersi in località da destinarsi. A S. Bernardino (Svizzera) l'8 marzo; 27-28-29/3 a Cervinia; per concludere il 12/4 a La Thuille.

Sono inoltre in programma uscite di sci alpinismo le cui località, attualmente allo studio, saranno di prossima segnalazione. Queste gite di sci-alpinismo saranno curate in special modo dai nostri Soci Enrico Tessera e Pietro Abbà che hanno seguito gli appositi corsi della Sede Centrale.

La prossima primavera (1981) si terrà pure un Corso di roccia curato dall'Istruttore Nazionale e Guida Alpina Attilio Bianchetti di Bergamo. Sul prossimo notiziario sezione che viene inviato a tutti i Soci vi saranno maggiori chiarimenti.

Il giorno 20 dicembre, parte la Spedizione leggera al Cerro Aconagua 6960 m, patrocinata dalla nostra Sezione. I componenti la spedizione sono i Soci Pietro Abbà e Pierantonio Ercoli che coscientemente in quest'anno si sono preparati. Partono accompagnati dall'augurio di tutta la Sezione per la buona riuscita ed anche dalle solerti e precise raccomandazioni alla prudenza, perché vale più una vita che una vetta.

Per concludere, avvertiamo tutti i nostri Soci che il Bollino 1981 è già in Sede e che le quote sono immutate.

Sezione di Motta di Livenza

Via 4 Novembre

Verbale di assemblea

L'Assemblea generale dei soci della Sezione di Motta di Livenza, è stata indetta il giorno 18 dicembre 1980 alle ore 20,30 in prima convocazione, e alle ore 21 in seconda convocazione, nel Salone della Loggia Comunale di Motta di Livenza.

Alla presenza di circa 75 soci il Presidente uscente, signor Pellegrini Italo, ha designato per la Presidenza dell'Assemblea il sig. Baga Walter e quale Segretario della stessa il sig. Bellinzani Aldo.

Successivamente il Presidente uscente ha tenuto la relazione sull'attività svolta dal sodalizio nel triennio 1978/1980, quindi è seguita la presentazione del bilancio. Entrambi i punti sono stati approvati dall'Assemblea per alzata di mano.

Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato:

Baga Walter, voti n. 35; Basso Giuliano, voti 22; Bellinzani Aldo, voti 24; Brunetto Arnaldo, voti 22; Clementi Egidio, voti 28; Durante Mario, voti 19; Fantelli Giulio, voti 26; Manara Giuseppe, voti 27; Paladin Carlo, voti 23; Pellegrini Italo, voti 51; Visotto Pompeo, 35.

L'Assemblea ha quindi designato il Presidente del sodalizio nella persona del sig. Pellegrini Italo.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Bramani



SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO - SCI

- CASSIN • SALEWA
- MONCLER
- BERGHAUS
- ASOLO • BRIXIA
- LA MONTELLIANA
- CIESSE
- FRANCITAL • SALPI

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

Ernesto Barozzi

ANTICA DISTILLERIA E BOTTEGA DELLA GRASPA
A LIZZANA DI ROVERETO NEL TRENINO

TELEFONO (0464) 33713



Corso aggiornamento istruttori

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 ottobre 1980 ha avuto luogo ad Alagna il Corso di aggiornamento per quelle Guide Alpine che aspirano a diventare Istruttori ai Corsi Nazionali. Presenti i membri della Commissione Tecnica, venti Guide (n. 2 del Com. Piemontese, n. 6 del Com. Lombardo, n. 9 del Comitato Trentino, n. 3 del Com. Veneto-Friulano-Giuliano) e un Istruttore Nazionale di sci-alpinismo. Ecco il resoconto delle quattro giornate:

Giorno 7 - Nel breve discorso introduttivo del presidente della C.T., il quale si assume il compito di dirigere i lavori, viene spiegato lo scopo di questi Corsi di Aggiornamento. Egli ritiene di basilare importanza riunire insieme gli Istruttori e tutte le Guide che aspirano a diventarlo, per mettere a punto le tecniche in uso ai Corsi Nazionali, il sistema dei punteggi e la impostazione didattica dei Corsi stessi. Infatti già al M. Bianco, in Settembre 1980, si è iniziato un lavoro per far acquisire alle nuove guide le capacità di insegnare le varie progressioni della propria attività. L'Aggiornamento si svilupperà facendo delle uscite giornaliere, mattina e pomeriggio, per mettere a punto le materie pratiche di esame: Soccorso, Sci-alpinismo, Roccia, Ghiaccio e Misto. Alla sera il tempo verrà dedicato alla discussione del lavoro svolto durante la giornata.

Il Direttore presenta a tutti i convenuti Bafile, che è qui presente in qualità di Istruttore Nazionale. Lo spirito con cui il Direttore gli ha rivolto l'invito a partecipare è quello di avvicinamento e di apertura, al di là delle sterili polemiche, che la nostra Associazione sta svolgendo nei confronti delle forze vive e attive del CAI.

Giorno 8 - Ore 9.00 palestra di Roccia per dimostrazioni di nodi, legature e assicurazioni. Per quanto riguarda i nodi e le legature è valido il testo di Dallago-De Col, per il quale gli autori si sono rifatti alle esperienze della C.T. men-

tre per le assicurazioni si effettuano prove di caduta con i vari sistemi.

Ore 14.30 prove di recuperi, calate e corde doppie.

Ore 17.30 discussione per l'impostazione dell'insegnamento e del punteggio ai Corsi. Il direttore mette in risalto come sia di importanza primaria la chiarezza fra istruttore e allievi. L'istruttore deve spiegare con esattezza in che modo la salita deve essere effettuata (vale a dire quale comportamento deve tenere l'allievo) e ciò dipendentemente dal tempo a disposizione, lunghezza del percorso, condizioni atmosferiche, ecc.

Questa regola è valida per ogni occasione e vale anche per gli allievi i quali hanno l'obbligo di chiedere chiarimenti al proprio istruttore. Per una valutazione sulla tecnica di assicurazione si debbono tenere presenti i seguenti punti: avvolgimento della corda alla partenza, individuazione dei terrazzini, uso dei cordini, dei chiodi, dei moschettoni, dei dadi, degli spuntoni, ecc., rapidità di una corretta esecuzione, qualità delle protezioni usate, ecc.. Per la tecnica di soccorso si osserverà la sicurezza e la corretta esecuzione delle manovre. Inoltre l'istruttore interverrà chiedendo di volta in volta spiegazioni sulle manovre stesse per stimolare la capacità didattica dell'allievo e valutarlo più profondamente.

Ore 21 saluto del Presidente Germagnoli. Egli ha sottolineato l'importanza di questi raduni in funzione dei Corsi Nazionali ed anche di quelli Regionali e Provinciali. Spera che la «legge quadro» nazionale possa portare chiarezza all'ingarbugliamento delle leggi regionali anche per risolvere il problema degli Accompagnatori, degli Istruttori Nazionali e delle Guide di Speleologia. Richiama alla memoria di tutti le condizioni disastrose in cui versava la nostra Associazione nel '78, appena due anni fa, e fa rilevare i risultati altamente positivi raggiunti dai Corsi del '79 e del '80. Risultati che si riflettono, oltre che su una provata capacità tecnica degli allievi che ottengono il bre-

vetto, anche in una loro presa di coscienza del ruolo di professionisti, quali l'attività di Guida Alpina comporta. Parla del «pool», che è ormai divenuto operante dopo tanti anni di proposte e di iniziative.

Poi prende la parola il Direttore del Corso il quale fa un resoconto del Corso-Esame 1980 (verrà pubblicato in sintesi sullo «Scarpone»). Al termine inizia una discussione alla quale partecipano attivamente tutti i presenti. Essa si incentra soprattutto sulle valutazioni e a tale scopo si propone di eliminare il voto più alto e il più basso di ogni allievo. Qualcuno fa notare che ci sono casi in cui l'allievo ha appena tre valutazioni...

Si reputa indispensabile che tutti gli allievi percorrano delle «vie test», specie in roccia, sempre con lo stesso istruttore, come avvenne al Gran Sasso.

Giorno 9 - Ore 8.00. Si sale al ghiacciaio di punta Indren per dimostrazione di tecnica di sci-alpinismo. Si provano i vari tipi di discesa in uso soprattutto nello sci-alpinismo: parallelo, serpentina «Gobbi», curva con apertura, slittamento, dietrofront, sui quali basare l'insegnamento ed esaminare poi gli allievi. Nel pomeriggio prove di tecnica di ghiaccio: impostazione di una lezione, salita di un pendio senza ramponi, e senza piccozza, solo con piccozza, solo con ramponi, con piccozza e ramponi, gradimento, uso degli attrezzi nella progressione diretta, marcia sul ghiacciaio.

Ore 17.00 discussione sui punti salienti delle tecniche prese in esame durante la giornata. Per lo sci-alpinismo Vidi e Peretti si assumono l'incarico di redigere alcune pagine da inserire insieme alle altre nel testo per gli allievi e sulle quali spiegare il tipo di curva da effettuare a seconda della neve e del pendio. Naturalmente esiste anche un terzo punto costituito dal «cliente», ma questo dovrà valutarlo la guida di volta in volta.

Ore 21.00 Per quanto riguarda il ghiaccio si stabilisce che su ghiacciaio si dovrà essere legati a corda tesa e a cordata distesa: con un solo cliente la guida ha con sé la me-

ta della corda. Si farà un nodo a cinque metri dal cliente e anche dalla guida per bloccare la caduta nei crepacci. Altre questioni sono restano in sospeso e a tale scopo la C.T. dovrà fare un breve aggiornamento con prove pratiche per sollevare i dubbi che sono sorti.

Giorno 10.10 ore 8.00 palestra di roccia. Procedimento della cordata, evoluzione dell'arrampicata e perciò importanza per la guida di essere aggiornata sulle varie tecniche e sui vari terreni in cui si svolgono. La progressione con gli scarponi e con le scarpe lisce; brevità dei tiri per la guida che deve sempre avere il cliente a vista, procedimento in conserva; tendenza a calare il cliente invece che far fare la corda doppia in casi particolari.

Ore 13.30 il Direttore fa un breve riassunto delle tre giornate di lavoro molto proficue, con discussioni talvolta molto accese, ma che non hanno mai trascorso, e fatte tenendo conto il miglioramento dei corsi. Per il futuro ci sono delle novità che consistono soprattutto nella effettuazione di un «Corso di Preparazione», durante il quale gli allievi riceveranno l'insegnamento di ciò che viene loro richiesto durante gli Esami Nazionali.

Per il 1981 tale corso di preparazione si svolgerà in data e località non ancora definite, comunque prima della parte di sci-alpinismo. Per i prossimi anni, già dalla «selezione» del 1981 il «corso di preparazione» si svolgerà in ottobre attaccato alla selezione, ovviamente per gli allievi che l'avranno superata.

Il Corso di Preparazione dovrà essere frequentato obbligatoriamente dagli allievi per il titolo di Asp. Guida che iniziano il ciclo con lo Sci-alpinismo. In questo modo, gli allievi che sono già Asp. Guida faranno un corso di soli 24 giorni invece che 30.

Durante il Corso di Preparazione si insegnerà il comportamento tecnico e umano della guida in generale e degli allievi ai corsi. Inoltre si terranno tutte le lezioni teoriche delle materie sulle quali verrà esaminato l'allievo.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
P.zza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e CASSOLA (VI)
0424 29043